



Bologna sette

Inserto di Avenir



Giuristi cattolici, riprende l'attività della sezione locale

a pagina 3

Incontro regionale dei giornalisti per il patrono

a pagina 8

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi si ricorda e si prega per il Seminario, giovedì 2 febbraio per i consacrati e domenica 5 per la tutela della vita in ogni sua fase. Gli appuntamenti con l'arcivescovo, il pellegrinaggio, i momenti di preghiera e gli incontri.

DI CHIARA UNGUENDOLI

Questa settimana, tra oggi e domenica prossima, tre importanti Giornate animeranno la vita della diocesi, con riflessi anche sulla vita civile: ci saranno celebrazioni e incontri, che offriranno occasioni di riflessione e preghiera. Oggi si celebra la Giornata diocesana del Seminario. Alle 17.30 in Cattedrale, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa con il conferimento del ministero dell'accoglito a tre seminaristi: Andrea Aureli, della parrocchia di San Savino di Crespanello; Giacomo Campanella, della parrocchia di San Mamante di Medicina; Riccardo Ventriglia, della parrocchia di San Cristoforo. «Il Seminario – afferma monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario, arcivescovile – come la casa di Betania è il luogo dove ci si mette ‘ai piedi’ del Signore che insegnò il criterio per compiere le scelte importanti della nostra vita. In questa prospettiva accompagniamo alcuni giovani sulla via del discernimento in vista del sacerdozio e proponiamo attività vocazionali rivolti principalmente alle giovani generazioni. I nostri seminaristi quest'anno sono otto: sei sono in formazione al Seminario regionale e due hanno fatto il loro ingresso nella propedeutica a Faenza». I sacerdoti che guidano il seminario, don Bonfiglioli, don Adriano Pinardi e don Ruggiero Nuvoli, hanno scritto una lettera in cui affermano: «La casa di Maria e Maria, come il seminario è il luogo dove il Signore ti insegnà ad operare le scelte per la tua vita, donandoti il criterio, scegliere la parte migliore che



Alcuni seminaristi in montagna con il rettore don Marco Bonfiglioli

Chiesa e società, tre Giornate forti

non ti sarà tolta». La liturgia sarà anche trasmessa in diretta streaming su www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Sul sito www.seminariobologna.it è possibile scaricare invece il materiale per la preghiera e la promozione nelle comunità parrocchiali. La seconda Giornata è quella della Vita consacrata, che si celebra ogni anno il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Si è giunti già alla 27°, e quella di quest'anno ha come tema «Allarga lo spazio della tua tenda»: un tema tratto dal libro del profeta Isaia, (54,2) che dice: «Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i telì della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti». In occasione di questa Giornata si terranno due appuntamenti diocesani. Il

primo sarà mercoledì 1 febbraio alle 20.45 nella basilica di Santo Stefano con la Veglia di preghiera; il secondo sarà giovedì 2 febbraio nella Cattedrale di San Pietro con la celebrazione eucaristica nella festa della Presentazione. Entrambi i momenti saranno presieduti dal cardinale Matteo Zuppi. «Quando Giovanni Paolo II istituì nel 1997 la prima Giornata della Vita consacrata - ricorda suor Chiara Cavazza, diretrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata - desiderava, tra le tante cose, vivere un momento di ringraziamento e di celebrazione delle meraviglie che il Signore opera quotidianamente nella vita dei tanti consacrati e consacrati. È con questo stesso spirito che ci avviciniamo, anche noi, alla festa del 2 febbraio, esortate ed esortate dalle parole del

Profeta che guidano questa tappa continentale del Cammino sinodale e che ci invitano, ogni giorno, ad allargare la nostra tenda, ad accogliere tutti coloro che desiderano entrarvi e a continuare a camminare attraverso i molteplici deserti del nostro tempo». Di questo continuo e appassionante lavoro di adattamento, allargamento e movimento - prosegue suor Cavazza - vuole essere testimone la vita consacrata in tutte le sue forme, immersa dentro il cammino del popolo al quale appartiene e saldamente guidata dalla presenza del suo Signore al centro della «tenda». Siamo dunque tutte e tutti invitati a sostare per un momento di incontro, di ringraziamento e di preghiera dentro questa tenda che è, prima di tutto, la nostra Chiesa di Bologna: una

“dimora ampia, ma non omogenea, capace di dare riparo a tutti, ma aperta, che lascia entrare e uscire e in movimento verso l'abbraccio con il Padre e con tutti gli altri membri dell'umanità”. (Documento del Sinodo per la tappa continentale). La terza Giornata, ultima cronologicamente ma non certo per importanza e valore, è quella per la Vita, che si tiene ogni anno la prima domenica di febbraio e che fin dall'inizio la Chiesa di Bologna ha celebrato con il pellegrinaggio, il sabato precedente, al santuario della Madonna di San Luca, guidata dall'arcivescovo, e la Messa celebrata sempre dall'arcivescovo. Così sarà anche quest'anno, il pomeriggio di sabato 4 febbraio. Ne parliamo in un articolo specifico in questa pagina.

Pellegrini a San Luca per la vita



Il pellegrinaggio del 2020

«Il Signore crocifisso e risorto - ma anche la retta ragione - ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita; ci esorta ad educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri». In queste poche righe possiamo scorgere il cuore del messaggio della 45° giornata per la vita che la Chiesa italiana celebra domenica 5 febbraio. I Vescovi italiani insistono con forza: la morte non è mai una soluzione. Non è secondo il piano di Dio e quindi neppure secondo il vero bene dell'uomo usare strumenti di morte per risolvere i problemi. Semmai la vera sfida, alla quale siamo tutti chiamati, è di apprezzare, con meraviglia e gratitudine, tutti

i segni di vita e di vitalità che scopriamo attorno a noi: sono tutte tracce del bene che, in maniera per lo più discreta e nascosta, avanza e si fa breccia. Siamo inoltre richiamati anche alla fiducia e ad uno sguardo positivo sulla vita e su tutte le sue potenzialità.

Sabato 4 febbraio alle 15 partirà il pellegrinaggio a piedi, dal Meloncello, assieme al cardinale Matteo Zuppi che, alle 16, presiederà la Messa nel santuario della Beata Vergine di San Luca: sarà l'occasione per affidare al Signore, nell'intercessione di Maria, il desiderio profondo di ciascuno di noi di essere sempre promotore e testimone della «cultura della vita».

Gabriele Davalli
direttore Ufficio diocesano
Pastorale della Famiglia

I giovani in dialogo su Dio

Martedì sera in cattedrale incontro con il cardinale don Alberto Ravagnani e il regista Emalloru

Martedì 31 gennaio la Chiesa celebra la memoria di san Giovanni Bosco; alle 21, in Cattedrale, la famiglia salesiana e l'Ufficio di Pastorale giovanile diocesano organizzano e propongono un incontro a cui sono invitati i giovani e tutti coloro che si occupano dell'educazione di adolescenti e giovani. Il titolo dell'incontro-dialogo è «...e se ti dico Dio?». Social e linguaggio: come comunicare ai giovani. In un mondo in cui si parla e si comunica tanto, attraverso tantissimi strumenti, soprattutto digitali, si può ancora comunicare realmente e si può addirittura dire Dio? E come dirlo a coloro che si affacciano alla vita, e che più di tutti navigano nelle innumerevoli possibilità espressive dei social? A dialogare saranno il nostro cardinale Matteo Zuppi, don Alberto Ravagnani, e Emalloru. Don Alberto, ordinato prete nel 2018, è ora coadiutore dell'Oratorio

San Filippo Neri della parrocchia San Michele Arcangelo di Busto Arsizio (VA). Durante la pandemia, per restare vicino ai ragazzi, ha cominciato a girare video su YouTube, diventati in poco tempo viral. I contenuti creati si sono trasformati poi in incontri reali, e si è creata intorno a lui una vera fraternità, oltre i confini parrocchiali. Emanuele Malloru, in arte Emalloru, è un regista e ha fondato la casa di produzione Malloru Video, realizzando più di 30 spot pubblicitari per le tv nazionali. Oltre alla carriera da regista, ha un grande seguito sui social media ed è appassionato di storytelling. Ci sarà spazio per ascoltare le loro esperienze, per porre domande e per approfondire insieme vie e modi per un dialogo sempre più profondo e prezioso.

Giovanni Mazzanti
direttore Ufficio diocesano
Pastorale giovanile

conversione missionaria

Abbiamo quello che ci meritiamo?

Davanti alla situazione attuale sorge impellente una domanda sul motivo di tanti avvenimenti drammatici, di tante sofferenze. Anzi tutta la guerra in Ucraina; poi ci si accorge che nel mondo attualmente sono 59 le guerre comitate, alcune per il possesso di risorse strategiche, altre per strategie di potere o per controlli illici. Alle guerre si aggiungono i disastri naturali per l'alterazione dell'ecosistema e, di conseguenza, le crisi economiche e sociali con milioni di persone costrette a migrare per sopravvivere. Che dire poi dei regimi dittatoriali che massacrano il loro stesso popolo?

Appare realistica la considerazione di chi afferma: abbiamo quello che ci meritiamo. Non si può dare ad altri la responsabilità dell'inquinamento, dello sfruttamento indiscriminato delle risorse, dell'avidità di potere, di uno stile di vita al disopra delle possibilità nostre e del pianeta.

Rimane il fatto che le conseguenze non ricadono su tutti in modo proporzionato alle responsabilità: sono i deboli a portare le più dolorose e anche gli innocenti sono coinvolti. Questo diventa il compito più urgente: alleviare la sofferenza come dovere di giustizia.

Allora una parola ci sorprenderà: grazia! Non per me-rito ma per grazia siamo salvati!

Stefano Ottani

IL FONDO

Attacchi di pietà per una casa accogliente

Ogni persona attraversa il tunnel dell'oscurità durante la propria vita e saper lavorare col buio induce a scuotersi dal torpore, a non demoralizzarsi, a non perdere la possibilità di rinascere. La speranza della vita riaccede in un incontro che accoglie tutte le inquietudini e gli impoverimenti umani. Rendersi conto della necessità di un'abiltamento di prospettiva fa uscire dai propri spazi, dove ci si chiude per difendersi dai cambiamenti individuali e sociali. La capacità di una proposta, di una relazione, di un'apertura all'altro, non è il frutto di abilità o tecnica, che pur ci vogliono, ma della certezza che nella realtà vi sono presenti e sorprese affascinanti e affascinanti. La paura generata dalla pandemia, dalla guerra, dal caos bollettato può produrre dispersione oppure essere vinta da un abbraccio più grande che rimette in moto perché aiuta concretamente e apre a nuovi orizzonti. Nella comunità si ritrovano mani e volti disposti a scarificarsi per gli altri, ad accogliere i più deboli, ad aiutare chi attraversa crisi interiori, economiche e familiari. Perché tutti si cade, prima o poi. Il mito di superman non vale. Partire dal proprio bisogno e accorgersi di quello di altri genera una fiducia a prova di bomba, che scuote il cuore non nell'indifferenza o in attacchi di panico, ma in attacchi di pietà, misericordia e condivisione. Sapere che la guerra in Ucraina è fatta da cristiani addolorati e il 25, nel Vespro ecumenico a San Paolo Maggiore, vi è stata l'invocazione a preferire le vie del dialogo e della pace a quelle scandalose delle armi e della guerra, proprio durante la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani. Oggi si celebra la Giornata del Seminario in Cattedrale con il cardinale Zuppi e il conferimento dei Ministeri. C'è il calo delle vocazioni, ma c'è ancora chi crede e offre tutta la propria vita per Dio e gli uomini. Nell'intervista pubblicata sullo scorso numero di Bologna Sette, l'Arcivescovo ha ricordato le sue visite pastorali nelle varie Zone dell'Arcidiocesi sottolineando che, pur nei tanti problemi che ci sono, trova molta ricchezza nella vita delle comunità e che siamo chiamati tutti a costruire una casa accogliente, tanto più in un momento in cui avvertiamo molta solitudine e una grande necessità di pensarsi insieme e non isolati. Anche i giornalisti il 27 al Veritatis Splendor, in un «Cantire di Betania» del cammino sinodale proposto dall'Ucs, si sono incontrati per ascoltarsi e offrire un'informazione che «parli con il cuore».

Alessandro Rondoni

FESTIVAL FRANCESCO

Quei testimoni di carità e salvezza



Nicholas Winton

Mercoledì 1 febbraio alle 20.30, il Festival francescano propone un dialogo tra la giornalista Ritanna Armeni e lo scrittore Fabiano Massimi. L'incontro, intitolato «Testimoni di carità e salvezza. Anche quando le leggi sono ingiuste», si svolgerà online e per partecipare occorre registrarsi sul sito www.festivalfrancescano.it. «Ritieniamo online celebrare il Giorno della Memoria», spiega il direttore del Festival francescano Dino Dozzi - anche nel ambito del dialogo interreligioso e dell'ecumenismo, aspetti che il festival non ha mai trascurato di affrontare. Lo facciamo con due autori che sono riusciti a portare alla luce fulgidi esempi di carità, dei quali non si è mai parlato». Ritanna Armeni ha affrontato il tema della disobbedienza alle leggi umane nel suo «Il Secondo Piano» in cui racconta di come le sue di Via Poggio Molino hanno nascosto gli ebrei scampati al rastrella-

mento del Ghetto di Roma sopra un'infiermeria nazista. Fabiano Massimi, invece, nel suo «Se esiste un perdonare», racconta l'impresa di Nicholas Winton, inglese di origine ebraica, che porta in salvo 669 bambini facendoli viaggiare in treno da Praga al Regno Unito. Nella prossima edizione del Festival rifletteremo - prosegue Dozzi - sui sogni e sulle regole. Le vicende delle suore francescane e di Nicholas Winton ci aiuteranno a introdurre questo grande tema, di come a volte anche la disobbedienza alle leggi umane risponda all'obbedienza a valori più grandi. L'iniziativa è sostenuta da BperBanca.

La Società Medica Chirurgica ha dedicato una mattinata di studi al rapporto tra la sanità territoriale bolognese e le istituzioni civili e religiose, con la partecipazione di Zuppi

Giornalisti sportivi a Villa Pallavicini

In occasione della festa del patrono dei giornalisti San Francesco di Sales, martedì 24 gennaio, si sono raccolti in un momento di scambio e convivialità 25 giornalisti sportivi a Villa Pallavicini. L'iniziativa è stata proposta da don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero. Gli ospiti si sono confrontati raccontandosi la passione per il proprio lavoro e la «vocazione» a cui hanno risposto. «Mi sono accorto - ha detto don Vacchetti - che una grande parte del ministero di cui mi occupo è il rapporto con i giornalisti che raccontano sport. Ho quindi desiderato, nella festa del loro patrono, di incontrarli in un clima di amicizia e per conoscerci meglio. Oggi, anche grazie alla mia

collaboratrice Annamaria Guardigli, abbiamo avuto la possibilità di capire attraverso tre parole: "indizi, testimonianza e amicizia", come San Francesco di Sales abbia potuto annunciare il Vangelo. Anche i giornalisti potranno rifarsi a queste parole per capire sempre più profondamente la loro vocazione». L'iniziativa è stata colta di buongrado dai giornalisti partecipanti: «È stata un'esperienza bellissima, quasi inaspettata nella sua profondità - sostiene Alberto Bortolotti - è bello pensare

In occasione della festa del patrono, san Francesco di Sales, si sono raccolti in 25 per un momento di scambio e convivialità a Villa Pallavicini

che persone solitamente non così profonde e un po' recalcitranti rispetto a un'esperienza di questo tipo, si siano raccontate in questo modo. È stato veramente un momento inatteso nella sua bellezza».

«Abbiamo parlato delle nostre vocazioni come professionisti - continua Giuseppe Tassi - come ciascuno di noi si sia avvicinato al mestiere di giornalista. Ognuno ha tirato fuori il meglio del proprio inizio e ha cercato di andare alle radici di quello che facciamo. Tutto questo è stato molto ben ricollegato alla figura di san Francesco, che viene a raccontare qual è il modo che bisogna attraversare per essere fedeli alla propria professione, per essere dentro un mondo che in qualche modo qualcuno di sopra ci ha assegnato».

Luca Tentori

Città metropolitana, quale ruolo?

Il sindaco: «Bologna ha la missione di continuare a migliorare i servizi. In tanti scelgono di vivere qui»



DI FRANCESCA MOZZI

La città metropolitana: perimetro o area? Questa è la domanda che sarà affrontata dal tavolo organizzato dalla Società Medica Chirurgica di Bologna. Nella sala Strehl della Fondazione Matteo Zuccari si sono alternate tante voci che, discusse dal suo punto di vista, hanno offerto una visione di città metropolitana. «La medicina moderna e post-genomica - ha spiegato Andrea Pizzati, ordinario di podiatria e presidente della Società Medica - è una medicina a 4P: predittiva, preventiva, personalizzata e partecipata. È una me-

dicina che ha bisogno del consenso e della reale condivisione del cittadino e che si deve confrontare con le istituzioni, con la città e deve poter incidere sull'area metropolitana per contribuire al benessere e al salute del cittadino». In quest'ottica, il cardinale Matteo Zuppi ha ricordato un parallelismo tra Chiesa e città: «I campanili devono di ventare antenne», ha sottolineato l'arcivescovo - capaci di collegarsi. Non solo la Chiesa ma tutta la città degli uomini deve avere la capacità di ripensarsi e guardare al futuro. Il presidente della Cei si è soffermato anche sul PNR. «Il rischio è che si ragioni in una prospettiva dell'im-

mediato, - ha detto - si tratta di mezzi ingeni che richiedono un sistema che guarda al futuro. La visione necessaria per governare è stata anche al centro dell'intervento del sindaco di Bologna Matteo Lepore. «Dobbiamo scoprire la nostra missione, aprire la nostra mente, - ha detto - e soprattutto non perdere la voglia di crescere e la voglia di imparare. Abbiamo un forte bisogno di dialogo e dobbiamo lavorare per trovare soluzioni. Un altro tema importante è quello della sanità e della salute. Abbiamo affrontato la nostra missione, deve essere quella di migliorare sempre la qualità dei servizi. La politica ha l'obbligo di non essere governata solo dai numeri ma di prendersi cura delle persone». «Occorre - ha aggiunto - l'assessorato alla salute e al welfare Luca Rizzo Nervo - leggere la domanda di salute dei cittadini dell'area metropolitana

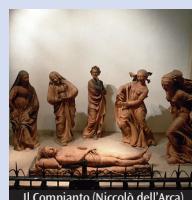
avendo anche il coraggio di innovare profondamente l'organizzazione sanitaria. Ciò che conta è fornire una risposta efficace, che deve essere data dai grandi ospedali ma che deve essere anche continua sui territori, attraverso una medicina capace di comprendere i bisogni e di farli loro incontro senza aspettarli dietro a un desk. Oggi va bene richiesta una presa di carico non episodica ma continua, in un contesto demografico di invecchiamento della popolazione». In tutti gli interventi è stata sottolineata la necessità di creare relazioni e connessioni tra le istituzioni. Un tema su cui si è concentrato anche il rettore dell'Alma Mater,

Giovanni Molaro: «Siamo lavorando tutti insieme per affrontare tante sfide - ha spiegato - e tra queste c'è quella dell'accoglienza. Abbiamo un forte bisogno di dialogo e dobbiamo lavorare per trovare soluzioni. Un altro tema importante è quello della sanità e della salute. Abbiamo affrontato la nostra missione, deve essere quella di crescere e di sviluppare, terremo a cuore che non credo ci essia spazio al focus dal delitto colposo a sanzioni di carattere amministrativo». La mattinata di studi si è conclusa con l'intervento del matematico Mirko Degli Esposti. L'accademico, partendo dai concetti di area e perimetro, ha offerto uno sguardo inedito e affascinante sulla città metropolitana.

SANTA MARIA DELLA VITA

«Fare la pace» davanti al «Compianto»

Giovedì 2 febbraio alle 21, nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 8/10) si terrà l'incontro «Fai la pace? Conversazione e arte al Compianto di Niccolò dell'Arca». «Di fronte alla visione del capolavoro terracotta del "Compianto sul Cristo morto" ci si pone un obiettivo fondamentale: - spiegano gli organizzatori - laddove le guerre, gli eventi epocali e i disastri tragici li decidono i "grandi", sta a noi "piccoli" fare di tutto per la pace. Questo appuntamento arriva infatti in occasione dell'avvio di Arteferia, e si articolerà su una discussione su eventi passati e presenti, in linea con le ferme condanne espresse da papa Francesco sulle atrocità delle guerre ancora in corso, sollecitando un intervento da parte di tutti per "fare la pace"». L'iniziativa, promossa da Fraternità di Pieve del Pino, Accademia dei Silenti e Banco di Solidarietà di Bologna, vedrà la partecipazione del cardinale Zuppi. Nel corso della serata sono inoltre previsti momenti di arte, fra cui la lettura da «Compianto, vita» da parte del poeta Davide Rondoni, e l'intervento dei musicisti Giulio Giurato e Giacomo Grava. Di seguito ci sarà la possibilità, per chi vuole, di condividere brevi racconti di pace dentro la vita quotidiana. L'ingresso è libero.



Giornata vita, a Crevalcore si proietta «Unplanned»

Ivescovi italiani hanno scelto come ogni anno la prima domenica di febbraio, che quest'anno è la domenica 5, per celebrare la 45° Giornata della vita. Leggiamo nella Bibbia che «Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte» (Sal 1,14). L'auspicio dei Vescovi è che questo appuntamento «rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita"». E' stata scelta la stessa data dal Centro Chesterton, in collaborazione con la parrocchia di Crevalcore, per presentare il film «Unplanned», pellicola che tratta di un argomento tanto caro a papa Francesco: quello della vita nascente da favore e proteggere. La pellicola verrà proiettata dunque domenica 5 alle 15 e alle 17,30 nel Cinema Verdi di

Crevalcore (via Cavour 71). Essa dal 2019 sta ricevendo un'enorme e commosso successo di pubblico negli Stati Uniti. In Italia è uscita nel 2021, dopo un laborioso iter per il

La pellicola, che continua a commuovere e far discutere, sarà presentata domenica 5 febbraio al Cinema Verdi. Tratta della presa di coscienza contro l'aborto

doppiaggio. Ce ne parlerà in teatro la distributrice Federica Picchi. Si tratta dell'esperienza di Abby Johnson, oggi vivente, interpretata con molta partecipazione da Ashley Bratches. Dopo

una brillante carriera come manager in una delle cliniche della Planned Parenthood, per un caso fortuito Abby è chiamata a prestare assistenza a un aborto e la visione della realtà le cambia la vita, trasformandola in una paladina della vita nascente. Nella giornata della vita, seguendo il messaggio dei Pastori, ci impegniamo ad aiutare le gestanti in difficoltà economica, per esempio col «Progetto Gemma». Per la proiezione: biglietto intero € 9,50; ridotto under 25 euro 6,50; gruppi minimo 15 persone euro 6,50 (solo in prevendita contattando la biglietteria del cinema allo 051981950). Preveduta solo biglietto intero + 1 euro su Liveticket (www.liveticket.it/cinemaverdicrevalcore). Info: biglietteria o mail al Chesterton (chesterton.persiceto@gmail.com)

Pellegrinaggio al Santuario Beata Vergine di San Luca
45° GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

4 febbraio 2023

Ore 15.00 partenza
Pellegrinaggio dal Meloncello

Ore 16.00 Messa in Basilica
presieduta dal Cardinale
Matteo Zuppi

"Il Signore crocifisso e risorto ... ci indica una strada diversa:
dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita.
Ci mostra come sia possibile cogliere il senso e il valore
anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa"
Tratto dal Messaggio dei Vescovi Italiani

XXVII GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSCRATTA
ALLARGA LO SPAZIO DELLA TUA TENDA

Mercoledì 1 febbraio ore 20.45
veglia di preghiera
presso la Basilica
di Santo Stefano

Giovedì 2 febbraio ore 18.00
Celebrazione Eucaristica
della Presentazione di Gesù
al Tempio presso la Cattedrale di S. Pietro

entrambi i momenti
saranno presieduti da S.E.
Card. Matteo Zuppi

Ufficio per la vita consacrata

Bologna sette
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

*In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana
che costruiscono la storia della città degli uomini*
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
la domenica in uscita con **Avenire**
Abbonamento annuale
edizione digitale € 39,99
edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<http://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480751 | Prenotazione: chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediali dell'Arcidiocesi di Bologna via Abbatelli, 6 - 40126 BO

CB Ufficio Comunicazione Sociale | **R2P** Redazione Televisione | **Bologna** www.chiesadibologna.it ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

A Persiceto incontro nel centenario di «don Gius»



Il prossimo incontro dei «Martedì di San Domenico» vedrà il rilancio dell'Unione e un dibattito su «Cristiani e istituzioni», con la partecipazione del cardinale Zuppi

Nella Palazzo Giuseppe Fani di San Giovanni in Persiceto si è tenuto un incontro con lo scopo di illustrare la figura di don Luigi Giussani a cent'anni dalla nascita. Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, nella sua Persiceto, ha delineato gli aspetti del movimento di Comunione e Liberazione, nato dall'esperienza di Giussani. Evidenziati alcuni temi fondamentali del lascito di «Don Gius», rimettere al centro Cristo senza dar per scontato questo essenziale approccio esistenziale; accogliere la sfidante provocazione che sollecita alla ricerca di senso nella prospettiva del Tutto; la radicalità e la freschezza della comunicazione del «festeggiato» che lo facevano sentire fraternalmente vicino a chi

trovava in lui un riferimento nella fede. Senza dimenticare l'amicizia come valore fondante dell'uomo, in particolare quella nata con alcuni appartenenti al Movimento che lo hanno accompagnato nel suo cammino di fede. Ha fatto seguito l'intervento di Cristiana Forni, infermiera e docente all'Istituto Rizzoli, centrato sulla sua esperienza in Comunione e Liberazione. Questa le ha consentito, grazie al rapporto nato con gli amici del Movimento, di ricercare la radice della fede e di dare sostanza all'incontro con Gesù. Incontrare l'altro avendo ben chiaro il valore fondante della relazione con il fratello, costruendo reti di amicizia: questa la missione personale di ognuno. In questa chiave, diventa anche spontaneo

guardare l'altro nella prospettiva dello sguardo di Cristo. Rispondendo alla domanda del Sindaco di Persiceto, Lorenzo Pellegrini, intervenuto per un saluto, Forni ha ulteriormente precisato che per incontrare l'uomo, nell'indifferenza e isolamento in cui si è posto nella condizione attuale, occorre sperimentare e lasciarsi guidare dalla passione per l'uomo stesso, spunto alla base dell'incontro. Nel suo intervento a conclusione, Giacomo Di Paolo, universitario che studia a Bologna, a sostegno di quanto emerso nei passaggi precedenti, ha ricordato come proprio uno sguardo diverso di alcuni amici lo abbia fatto apprezzare alla esperienza del Movimento. In questo contesto ha iniziato a sentirsi amato, e le

domande esistenziali che si era poste hanno trovato una risposta. In questo luogo il suo io veniva compreso e si ritrovava in tutto gratificato dall'amore. All'ultima domanda posta a monsignor Silvagni su cosa gli amici che portano avanti il carisma di Don Gius possano fare per testimoniare con sempre maggiore efficacia la loro esperienza, il vicario generale ha invitato a ricercare un sempre maggiore amalgama con la Chiesa, animando anche la vita parrocchiale in spirito di unità. Oltre all'incontro, sempre a Persiceto è visitabile fino ad oggi, nella chiesa della Madonna della Cintura (Piazza Garibaldi), la bella mostra «Giussani 100». Orario: 9-12 e 15-19.

Fabio Poluzzi

TEOLOGIA

Riaprono le iscrizioni ai corsi del Miur

Ogni venerdì dal 3 febbraio al 24 marzo si svolgeranno i corsi Miur proposti dalla Scuola di formazione teologica quest'anno dedicati al tema «La grande storia...a Bologna». Si tratta di un percorso itinerante che si svolgerà sul luogo fisico che verrà discusso e analizzato di lezione in lezione a partire, proprio il 3 febbraio, dalla Cattedrale bolognese. L'appuntamento è sempre alle ore 19 sul luogo della lezione che sarà tenuta da docenti universitari e dall'addetto dell'Archivio arcivescovile, Simona Marchesani, che insieme a don Fabio Quartieri è il coordinatore del corso. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare lo 051/19932381 oppure scrivere a sft@fter.it

Una riunione dei Giuristi Cattolici di Bologna dei mesi scorsi



DI BRUNA CAPPARELLI *

Il giorno 6 febbraio 2023, alle ore 17,30, nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico, si terrà a Bologna l'incontro «i cristiani e le istituzioni», qualificante la già avvenuta creazione dell'Unione Giuristi Cattolici di Bologna, propagine locale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani. All'iniziativa prenderanno parte il cardinale Matteo Zuppi, Giuseppe Colonna (Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici di Bologna, già Presidente della Corte d'Appello di Bologna) e Maurizio Millo (già componente del Consiglio Superiore della Magistratura e Presidente dei Giudici per le Indagini Preliminari di Bologna). Il rilancio dell'Unione Giuristi Cattolici a Bologna nasce dalla volontà dei soci fondatori di mettere la fede alla base della propria attività quotidiana, per provare a risvegliare in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con nuovo entusiasmo, per curare la salute del nostro spirito e l'equilibrio del nostro cuore. Ma anche per ricordare che siamo al mondo per donare, ogni giorno. Come spesso ricorda il nostro Presidente Giuseppe Colonna: «L'Unione [di Bologna] non potrà mai essere un centro di potere politico, giudiziario, di interessi di vario genere, ma unicamente un centro di servizi per il prossimo, per portare nei nostri ambienti una vera attenzione alla dignità umana». Del resto, il potere serve a mettere altri in condizione di potere. Se il potere non ha questo effetto generatore, diventa controllo: non rende l'altro se stesso ma lo usa e lo

Giuristi cattolici, nuovo impegno

rende sterile. Per questo l'Unione di Bologna è sì un'associazione ma anche un manifesto di quella che noi chiamiamo bellezza nuova, che non è più procastinabile, se non al prezzo di tante vite repprese. Si tratta di una sfida lanciata a ciascuno di noi e che, nei nostri limiti, ferite e condizioni, è alla nostra portata e rende la vita più viva. Recentemente anche Maria Campone, coordinatrice delle attività di I martedì di San Domenico, ha avuto occasione di manifestare il proprio sostegno: «Con entusiasmo il Centro San Domenico ha aderito all'iniziativa dell'Unione Giuristi Cattolici di Bologna; ci sentiamo vicini a questa associazione poiché anche il nostro Centro - attraverso la propria attività - si prefigge lo scopo di esporre i principi della fede cristiana, di proporre il Vangelo nell'oggi». Del racconto di Genesi scordiamo che gli alberi dell'Eden sono due: quello della conoscenza del bene e del male, impedito all'uomo a indicare che la sua condizione è di creatura e non di creatore (la

vita non te la sei data tu); e quello della vita, a sua intera disposizione, a significare che quella condizione di creatura crea una relazione (la vita ti è donata da Qualcuno). E allo che cosa è che l'uomo sa? Che morirà, a differenza dall'anima che vive in un perenne beato presente. Pensare alla morte ci spaventa ma noi viviamo realmente nel momento in cui prendiamo consapevolezza della nostra fine, che comunque sarà, lo speriamo, un nuovo inizio. Ci aiuta a riordinare i nostri obiettivi, i nostri valori, le nostre priorità, ciò che per noi è significativo. Ciò di cui necessitiamo è un rapporto tra avvenire e presente che renda il presente carico di futuro: Agostino diceva che la speranza è «la presenza del futuro», solo così il presente diviene luogo dell'azione che ci fa nascere ogni giorno. Ci vediamo al Centro San Domenico, per un nuovo inizio con l'Unione Giuristi Cattolici di Bologna.

* docente di Criminal Procedure University of Lisbon

Cappella Farnese Conferenza sulla chiesa di Chora

Il Centro Studi per la Cultura popolare, il Museo della Beata Vergine di San Luca e le Edizioni Ancora invitano, martedì 14 febbraio alle 17 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio alla conferenza «L'ultimo tesoro di Bisanzio. La chiesa di Chora». Interviene Emanuela Fogliadini, della Facoltà Teologica dell'Università Settentrale di Milano; introduce Fernando Lanzi, direttore del Museo. Info: www.museomadonnasianuca.it o tel. 3356771199. Variare la soglia della chiesa di Chora significa entrare in un mondo di sfogliante bellezza, frutto dell'armonioso connubio tra solennità e curia minuziosa dei dettagli. Nei ricchi programmi iconografici si ammirano gli echi della letteratura canonica e apocrifa.

Copernico, un dialogo su «parola e verità»

Nell'Auditorium del Liceo Copernico di Bologna si è tenuto recentemente un incontro su un tema di grande attualità e profondità: «La parola, fra verità e menzogna». I relatori sono stati il cardinale Matteo Zuppi, Eraldo Affinati, scrittore e insegnante e Luigi Bolondi docente di Clinica medica all'Alma Mater di Bologna. L'incontro è stato un momento di approfondimento sulla dimensione etica della parola, sulla sua progressiva banalizzazione e sul suo farsi strumento di verità o falsificazione.

Ha iniziato la discussione il professor Affinati, che ha affrontato il tema della parola sulla base della sua esperienza di docente e scrittore. «Il docente e lo scrittore sono i responsabili della parola», sostiene Affinati. «Nel momento in cui entra in classe, il docente deve assumere la responsabilità e la consapevolezza delle parole che usa, dimostrando equilibrio e credibilità. L'equilibrio si ottiene attraverso le scelte che ogni adulto compie e incarna. Diventa credibile colui che fa scelte con consapevolezza, scelte che comportano anche dei rischi». Affinati ha affermato inoltre che i giovani hanno bisogno di punti di riferimento, ma anche di ostacoli con cui confrontarsi per crescere e fare esperienza. È così che ha affrontato anche il tema della parola e dell'esperienza, argomentando l'idea che mettersi in campo senza nessuno sforzo crea solo disagio. Il professore ha infine espresso la necessità di avere il coraggio di andare avanti, perché l'esperienza garantisce la parola e la verità; dire la verità non significa semplicemente pronunciarla, ma tenere presenti i contesti in cui la si dice.

La discussione è stata proseguita dal dottor Bolondi, che ha affrontato il tema della parola da una prospettiva prettamente medica. Bolondi ha invitato a riflettere sul connubio tra parola e medicina, citando la frase di Augusto Murri: «Curate. Se non potete curare, confortate». «Il rapporto tra medico e paziente - sostiene Bolondi - è un momento fondamentale dell'atto medico e può essere sostenuto solo attraverso la parola, tra verità e menzogna».

L'incontro è terminato con l'intervento del cardinale Zuppi che ha affrontato l'aspetto etico e morale della parola e della verità. «Che cos'è la verità? - si è domandato Zuppi - La verità è Gesù! La verità è che tutti dobbiamo cercare il nostro "esperanto": nell'uso della parola di confronto, di dialogo, di comprensione dell'altro, di ascolto vero. Solo così riusciremo a vincere l'ambiguità tra il falso e il vero». L'evento si è concluso con l'augurio del Cardinale di sforzarsi di dare alla parola la vita e legare la nostra vita alla parola, soprattutto quella di Dio.

Michele Montanaro
docente Irc al Liceo Copernico



«Cinevision»

Il Centro per lo sviluppo creativo dell'associazione Corso Doc di Bologna, ha ideato l'iniziativa «Cinevision». Edu, un progetto finalizzato a portare il linguaggio e la cultura cinematografica all'interno di realtà complesse come le carceri, gli ospedali e all'interno delle scuole. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola e promosso da Mic e Min. «In carcere» - spiega Guido Caprioli, capofila del progetto - il grande schermo può divenire una finestra verso la libertà. In ospedale può migliorare la qualità della vita dei pazienti e avere un ruolo nella guarigione». Il progetto prevede attività alla Casa Circondariale «Rocco d'Amato», l'Ospedale Maggiore di Bologna, il cinema Odeon di Bologna e il cinema Difonti di Imola e in diverse scuole dell'Emilia-Romagna.

«Sostegno famiglia», aiuto ai senzatetto

L'associazione, che fa parte del «Progetto Insieme», si impegna per dare sostegno a chi è senza fissa dimora, fungendo per i bisognosi da famiglia spirituale

Circa un anno fa, noi dell'associazione «Sostegno famiglia Onlus», che nasce dalla Comunità cristiana evangelica «Gospel Forum», guidata dai pastori D'Antonio e Lauricelli, abbiamo incontrato vari volontari che aiutano i senzatetto e abbiamo scoperto che c'era una rete di carità che si riuniva ogni mese per cono-

sersi e collaborare al meglio; così abbiamo deciso di far parte del «Progetto Insieme». Operiamo in strada a Bologna dal 2015, per aiutare i bisognosi. Abbiamo visto che le necessità sono veramente tante; in strada ci sono sempre più persone che hanno tante storie che toccano profondamente il cuore. Abbiamo voluto unire le nostre forze per raggiungere più obiettivi per aiutare i bisognosi. Le storie da raccontare sono tante, purtroppo, abbiamo conosciuto papà senza più una famiglia, giovani senza speranza e senza futuro; ci sono anche donne anziane sole che non hanno più una casa. Noi, come volontari, abbiamo l'opportu-

nità di aiutare e anche di incaggiare tante persone, perché l'amore di Dio ci porta a immedesimarcì e ad avere compassione per i bisognosi. Sappiamo che con Dio ci sembra sempre una speranza di un futuro migliore. La Bibbia dice che Dio non ci lascia e non ci abbandona e noi vogliamo essere l'estensione dell'amore di Dio per loro. Abbiamo tantissimi testimonianze di persone che ce l'hanno fatta, non vivono più in strada e adesso hanno una famiglia e un lavoro che permette loro di vivere una vita dignitosa e anche soddisfacente. Pino è uno di questi; da senzatetto è stato incoraggiato e aiutato fino al punto che adesso si trova all'estero e ha un ristorante tutto suo, con

impiegati che lavorano per lui. Anche Fabrizio, che a pochi anni dalla pensione era stato licenziato, è stato sostenuto dalla nostra associazione; come sua famiglia spirituale abbiamo pregato per lui e lo abbiamo aiutato a trovare lavoro, fino ad arrivare alla pensione. Un altro esempio è Massimo, ex avvocato, che per varie vicissitudini è finito in strada e sempre con l'aiuto di Dio ha trovato un posto dove dormire e vivere una vita dignitosa.

Il nostro obiettivo è portare l'amore di Dio nelle vite delle persone, per dare loro la speranza di una vita migliore.

Elisabetta Virzì
presidente «Sostegno per la Famiglia Onlus»

DI ALESSANDRO CANELLI

Grande apprezzamento ha riscontrato l'iniziativa «Cristiani e Cittadini» di AdC e Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, tenutasi il 21 gennaio a Palazzo D'Accursio. L'incontro seguiva a un altro, tenutosi il 31 ottobre 2021, che aveva raccolto credenti impegnati a diversi livelli ed in diverse formazioni politiche. Si è quindi proseguito nella riflessione sulla partecipazione alla vita civile dei cristiani, in un contesto che sembra poco favorevole. Esaurite molte delle esperienze seguite alla

Cristiani e vita civile, un importante contributo

DC, abbandonati i collateralisti organizzati, viste le esperienze di esponenti dell'associazionismo cooptati in modo più o meno strumentale da parte di vari partiti, ci si aspetterebbe di vedere spesso ogni entusiasmo per la vita pubblica da parte dei fedeli. Invece la realtà ha rivelato tanto interesse per la partecipazione sociale e politica. La mattinata (video

disponibile sulla pagina YouTube delle Adc di Bologna) ha raccolto esperienze di alto livello nel campo della partecipazione alla vita democratica e sociale, della formazione alla partecipazione, e di partecipazione nei piccoli comuni. Fabio Pizzul, già presidente Ac in diocesi di Milano, ora capogruppo Pd in Regione Lombardia, ha svolto tanti campi in cui la propria associazione è attiva, capace di azione sociale e progettualità autonome. Progettualità,

politica. Autore di «La politica non ha più bisogno dei cattolici», ha però sottolineato come il contributo originale di speranza che i credenti danno alla vita civile sia irrinunciabile, e quindi prezioso nella costruzione del bene comune. Emiliano Manfredonia, presidente nazionale Adc, ha ricordato i tanti campi in cui la propria associazione è attiva, capace di azione sociale e progettualità autonome. Progettualità,

iniziativa e competenze che fanno delle Adc, nel confronto con le amministrazioni, un interlocutore autorevole e propositivo. Gigi De Palo, forte della esperienza nelle Adc e da assessore a Roma, animatore di tante campagne a favore di famiglia e natalità, ha presentato il percorso «Immissiatis» che vuole promuovere la partecipazione, riscoprendo il ricco e fecondo patrimonio ideale contenuto nella Dottrina Sociale. Della

Azione Cattolica si dice che ha perso interesse per la vita civile. Niente di meglio, per smentire questo stereotipo, di «Segni del Tempo», organizzata dai Giovani di Azione Cattolica per 2000 dei propri responsabili di tutta Italia. Beatrice Capiluppi, della Equipe Nazionale Giovani, ha presentato questa esperienza, nata da giovani per giovani, fatta di entusiasmo, passione e confronto. Con buona pace dei discorsi versi di John Lennon.

Roberto Roversi e san Francesco, il frate «fuoco vivo»

DI MARCO MARZOZI

Vitale e moderna, anzi attuale come se ci precedesse, la figura di san Francesco nella sua completezza si propone a noi non come un esempio (non solo come un esempio), ma come una tensione costante della nostra vita. Un fuoco vivo. E come tale (in una drammaticità che è sempre partecipe a tutto ma senza tragedia, perché illuminata, irrorata, dalla pioggia benefica che è data dal rapporto diretto, cercato, con Dio - Dio di verità, di giustizia ma soprattutto d'amore; e mai una divinità che minaccia soltanto o soltanto punisce) l'ho inteso, sofferto, e quindi cercato di trasmettere in queste pagine».

Quanti con fede dichiarata riescono a raccontare così, parentesi comprese, la loro divinità? A Bologna lo ha fatto un santo laico e non credente, ieri avrebbe compiuto cento anni e si sarebbe rabbuiato a sentirsi infilare qualsiasi tipo di aureola: Roberto Roversi, poeta, libraio, partigiano, intellettuale militante in senso etico ancor prima che politico, fedele a una ricerca di verità eretica. E sempre solidale coi compagni di via, da Pier Paolo Pasolini a Francesco Leonetti (redattori di «Officina», che in tutto la sua rivista a metà degli anni Cinquanta) a Elio Vittorini, Giorgio Bassani, Leonardo Sciascia, Vittorio Sereni vicino a lui fino all'ultimo, Gianni Sartori. Una rete di colori che ha segnato Bologna con ormai «Tutti non cristiani, non cattolici. Unici nel loro rigore».

Roversi è morto il 14 settembre 2012, poco dopo il suo «allievo» Lucio Dalla, per cui scrisse canzoni spinose e indispensabili, tre album, antagonisti come gli Anni Settanta, entrata nella storia più che nel mercato. Eugenio Scalfari nel 1980 lo cacciò da Repubblica Bologna perché come editoriale aveva scritto una poesia. Era nato il 28 gennaio 1923. Il suo immenso archivio è al Cento, il paese del ferrarese che solo ha voluto accoglierlo.

Antonio, il figlio, sociologo, se n'è andato nel 2007. Roversi ha dedicato ogni opera a Th., sigla che in latino ricevova Tommaso Campanella, frate domenicano, poeta di rime aspre e petrose, utopista di un dio egualitario («La città del sole»), eretico torturato, imprigionato per decenni, poi astrologo di Papa Barberini.

«Il frate» è un libro per il teatro pubblicato da Antonio Bagnoli, il nipote che ora per i cento anni ha curato «Sal chi erano i Beatles», dal testo che lo zio poeta regalò agli Stadio. «Il frate» nasce, scrive Roversi, «con la convinzione che san Francesco non si debba tanto raccontare, o godere; ma vivere e partecipare, nel senso che san Francesco dava al termine, cioè condividere. Egli è una continua giovinezza rivelata, che si manifesta davanti e non dentro alla ricerca di un grande dolore. Perché solo il dolore è gioia di vita (se è il dolore vero delle cose pensate e sofferte, nel senso della ricerca e della conquista di Dio. Perché è ansia di cielo). Nessun altro personaggio, oggi, sembra quindi più direttamente nostro, e per noi, di questo piccolo uomo delle altezze e delle foreste umide. Che è splendido, grande, tragico come un astro ferito».

Degno degli altari di ogni specie? «Prima di entrare nell'inverno della vita,/ nella caverna del niente/ rovesciare quella parte della vita/ lo schematismo dei giorni/ nonostante le previsioni dei gaglioffi/. Egli credeva a ciò che diceva». È «Undicesima descrizione in atto».

SAN PAOLO MAGGIORE



La Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Mercoledì scorso la conclusione con i Vespro ecumenici nella chiesa dedicata alla conversione dell'apostolo delle genti

FOTO MINNICELLI-BRAGAGLIA

Sussidiarietà, quali attori?

DI GIANNI VARANI

A chi riteneva che la parola sussidiarietà avesse esaurito la sua stagione migliore, la realtà italiana, afflitta da innumerevoli problemi e sfide, sta offrendo molti pretesti di segno contrario. Per chi sa coglierli, perlomeno, o non è accettato da preventzioni. Un'associazione che sicuramente crede che il ruolo sussidiario delle realtà associative, del volontariato, in altre parole del «Terzo settore», sia fondamentale per la stessa amministrazione pubblica è «Bologna Bene Comune». Ha organizzato per mercoledì 1 febbraio, assieme alla Fondazione per la Sussidiarietà, un convegno indicativo: «Gli attori della sussidiarietà e prospettive di una amministrazione condivisa». L'appuntamento è al Campus Bononia, gestito della Fondazione Ceur in via Sante Vincenzi 49, a partire dalle 18,30. Ci saranno esponenti politici di rilievo, a cominciare dal sottosegretario della Giunta regionale Davide Baruffi. Con loro sono previsti Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Lorenzo Violini, costituzionalista, Leonardo Beccetti, docente di Economia politica, Alberto Alberani, del Forum Terzo Settore ed Erika Capasso, presidente della Fondazione per l'innovazione urbana. Come filo conduttore di questo incontro è stato proposto l'annuale Rapporto sulla sussidiarietà, illustrato da Vittadini, che analizza su vasta scala, italiana ed europea, il ruolo delle formazioni sociali, il loro stato di salute e la relativa cornice

normativa. A spingere quest'analisi è ormai da anni la necessità conclamata, indilazionabile, di coniugare sviluppo e solidarietà sociale. L'aumento delle disuguaglianze, le difficoltà della pubblica amministrazione e dello «Stato assistenziale» di reggere il peso dei problemi, rialzano le quotazioni del Terzo Settore e l'urgenza di un'alleanza tra pubblico e privato sociale. Non solo per «appare le falce» di un welfare penalante, ma per imparare a prevedere e programmare problemi, bisogni e risposte che risultano sempre più urgenti e imprevedibili. E' interessante rilevare che il Comune felsineo, al di là dei pareri nel merito, abbia varato un patto e un regolamento per il Terzo Settore e le reti civiche e in Regione sia in gestione un progetto di legge sulla stesso terreno. «Non si tratta - spiega Bologna Bene Comune - di soltrarre peso e ruolo alla Pubblica Amministrazione, ma, al contrario, di consolidare una sua alleanza virtuosa col Terzo Settore, per fare squadra, mettere assieme competenze che scaraggino in molti campi della stessa PA. E quindi ampliare le conoscenze della realtà - che possiede chi è nella frontiera dei bisogni - per costruire e consolidare le risposte più efficaci e creative. E sostenerli». L'appuntamento al Campus il 1° febbraio è mirato ad addetti ai lavori, a chi oggi ha responsabilità pubbliche, eletti, amministratori pubblici, responsabili di associazioni e di organizzazioni di volontariato, sindacati. Ma la sfida è allargare questa platea, perché la sussidiarietà è una responsabilità che investe tutta la società civile».

Carcere, quelle festività «tristi»

DI ATHOS VITALI *

Sono spente le luci dell'albero allestito nella sezione penale della Casa circondariale. Anche il presepe - piccolo ma bello - è stato prontamente rimosso dagli agenti. Con l'Epifania, che tutte le feste porta via, è finito anche per me quello che annualmente rappresenta uno strazio doloroso, perché va a squarciare un cuore già clinicamente compromesso. È il quinto Natale che trascorro in carcere, lontano dalla mia famiglia e dai miei affetti. Fisicamente separato, ma saldamente unito a loro per quel calore magico con cui il Natale fonde le distanze. Forte il senso di nostalgia per la mia adorata nipotina e per mia figlia. Il pensiero va, colmo di affetto, anche a mia madre, che di Natale ne ha già contatti ben 94. Anche per lei questi ultimi sono stati i più mesti. Le festività mi caricano di tristezza e malinconia nonostante mi sforzi di apparire sempre sereno e gioioso. Le lascio volentieri alle spalle, per intraprendere un nuovo, lungo anno. Lo guardo passare dalle statue variopinte del presepe alla prevedibile monotonia in bianco e nero del calendario. Passano i giorni e sfano nei miei ricordi anche le tante persone che ho aiutato nella mia vita. Così la memoria si fa più leggera e perfino dolce. Sono convinto che fare del bene ha sempre effetti positivi per chi lo fa senza pretendere nulla, anche se non se ne raccolgono subito i frutti. Anche se non ci sono altri ad apprezzarlo. Anche se il giudizio e il pregiudizio non ce ne credono capaci.

Ogni giorno mi auguro che il fardello di cose buone fatte abbia un suo peso sulla bilancia, spesso iniqua e sempre inadeguata, della giustizia. Un ricordo che ho bisogno di coltivare, non per dar fiato al vanto, ma per custodire la vivacità dello spirito; per il bisogno di sapimenti vivi. Ogni giorno prendo medicine per curare il corpo, che smettono di avere effetto nel volgere di poche ore eppure sono necessarie. Ogni giorno cerco di aggiungere un buon ricordo alla memoria e so che il suo effetto è duraturo; e mi è ancora più necessario. «Memoria sana in corpore sano». Quando il passato mi assale, quando il rimpianto mi attanaglia, quando il presente vorrebbe aggiungere pietre al muro che già mi rinchiude, aggiungo un gesto di bontà da seminare nella memoria. Il bene compiuto è una pianta sana: non con la forza, ma con la perseveranza è capace di incrinare i muri. Sfogli il calendario, barro le giornate alle spalle, appunto qualche barlume di speranza per il futuro. I giorni in carcere si consumano con estrema lentezza, con una flemma alla quale, io che ho sempre lavorato in campagna, non sono abituato. L'unico conforto mi viene dalla domenica, quando mi reco in chiesa per parlare con il Signore. Sono insieme ad altri, ma so che Lui ascolta la mia voce come fosse l'unica. A Lui chiedo di aiutaromi a restare sempre come sono, con il cuore aperto e sincero verso tutti senza invidia o rancore. E chiedo che anche Lui resti sempre con il cuore aperto verso di me.

* redazione di Nevealapena



Un momento dell'incontro

Scuola di Sinodalità, come ascoltare la Parola di Dio

Con la lezione sul tema «L'ascolto di Dio» di domenica scorsa, prosegue in Santa Maria della Pietà gli appuntamenti bolognesi della Piccola Scuola di Sinodalità, a cura della Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna e della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. L'ascolto come pratica cardine nella vita della Chiesa, dell'esperienza religiosa ebraica, modalità chiave dei processi sinodali: questi i nuclei delle lezioni tenute da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, Rav Roberto Della Rocca, direttore del dipartimento Educazione e Cultura dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, e Antonio Spadaro, gesuita direttore della rivista «La Civiltà Cattolica».

Un ascolto e un dialogo che, nota Baturi, per essere efficaci devono verificarsi all'interno di contesti istituzionali ben regolati: «L'ascolto dei fedeli è sollecitato dal pastore» spiega Baturi «ed è tanto più pertinente quanto più è vincolato a questioni definite con esattezza. Avviene in contesti comunitari tanto più efficaci quanto più capaci di rispecchiare la realtà della Chiesa. Deve essere libero dentro i limiti, con il dovere della sincerità». Un intervento, quello dell'arcivescovo di Cagliari, che traccia la rete di diritti, doveri, facoltà in cui il processo sinodale si svolge, assicurando la cooperazione di tanti diversi, indispensabili attori. «Davvero nella Chiesa le decisioni non possono mai essere arbitrarie», conclude Baturi: «la libera e personale decisione dell'autorità non può formarsi indipendentemente dal tessuto ecclesiastico». Un ascolto che si rivelà fondamentale anche nell'esperienza religiosa ebraica, alla luce della lettura di Shemā: «In un mondo dove l'ascolto è difficile, saper porgergli l'orecchio, e non solo quello fisico, nel modo e nel momento giusto, è fon-

Rav Della Rocca: «Saper porgere l'orecchio, nel modo e momento giusto, è essenziale in ogni esperienza religiosa»

Shemā, "Ascolta Israele". «Si tratta di un insieme di brani tratti dal Pentateuco», spiega Della Rocca, «dal linguaggio perentorio ma insieme intimo e comprensibile a tutti, che ha accompagnato Israele nel corso della sua storia». Una lezione che, a partire dall'analisi del testo biblico, approda al riconoscimento di una difficoltà sempre maggiore nell'accogliere l'invito dello Shemā: «In un mondo dove l'ascolto è difficile, saper porgergli l'orecchio, e non solo quello fisico, nel modo e nel momento giusto, è fon-

damentale in ogni esperienza religiosa». Un ascolto, sottolinea Della Rocca, che è individuale, ma che non può prescindere dall'esperienza collettiva. «È vero che l'ebraismo tende a sottolineare l'importanza della prima rivelazione, quella del Sinai», conclude il rabbino, «ma i nostri maestri insegnano che ogni giorno, non una sola volta, una voce risuona in quel monte. Sta a noi cercare di raccoglierla».

L'ascolto come tratto fondamentale dell'esistenza, dunque, ma anche caratteristica specifica dell'esperienza concreta del Sinodo, che è davvero, secondo Spadaro, esercizio di alto valore spirituale. Una Chiesa che si lascia interpellare e si apre al mondo, «perché Dio parla nel mondo, non solo nella Chiesa», afferma Spadaro. «Questo significa ascoltare Dio, che si fa presente nella realtà, e anche nella nostra epoca, così postmoderna, liquida, ma che può

Margherita Mongiovì

Intervista a Sergio Belardinelli, docente di Sociologia, sulle conseguenze del fare sempre meno figli, ma anche su frammentazione e ruolo di Bologna

«Natalità in calo, agiamo subito»

DI ALESSANDRO RONDINI

Sergio Belardinelli, sociologo, è recentemente intervenuto all'invegno bolognese «Italia, che futuro? Il declino di un Paese dove non nascono figli», organizzato dall'associazione «Bologna Ci Piace», con la partecipazione del suo precedente, Fabio Battistini e di Gian Carlo Blangjardo, presidente Istat, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e Agnese Pini, direttrice del *Quotidiano Nazionale*. Professore, perché oggi a Bologna e in Italia non si fanno più figli?

Ci sono motivi materiali e culturali. Quelli materiali sono facili da individuare: le preoccupazioni crescenti di molte giovani famiglie italiane non sono certo un incentivo a mettere al mondo dei figli. Questo però si sposa con delle condizioni culturali: la scarsa disponibilità al rischio, la scarsa fiducia nel futuro, che rinforzano quelle materiali e ne vengono a loro volta rinforzate. È una dinamica un po' perversa, specialmente nel nostro Paese. Poi ci sono dei dati che devono far riflettere, soprattutto coloro che si occupano direttamente di politiche sociali e di queste situazioni: contrariamente a quello che si potrebbe pensare, è accertato che le donne che hanno più disponibilità a mettere al mondo dei figli sono quelle che lavorano. Per chi si occupa di politiche sociali, poi, dovrebbe essere interessante anche un altro dato: le donne desidererebbero almeno

due figli a testa. Ciò ci deve far riflettere su quanto si debba investire su questo desiderio, perché in Italia il tasso di natalità si attesta invece a 1,3 nati per coppia. Siamo quindi, molto lontani dal raggiungere l'equilibrio demografico, che si registra quando il numero di figli per donna è pari o superiore a 2. Se guardiamo i dati, la morte demografica del nostro

«Uno dei motivi culturali decisivi per l'inverno demografico nel quale viviamo è l'assoluta mancanza di fiducia nel futuro»

Paese è certificata. Questo non è evidentemente un bel segno e desta profonda preoccupazione. Anzi, siamo già in ritardo. Allora domandiamoci seriamente qual è il motivo per cui in Italia non si mettono al mondo più di 1,3 figli per coppia. Come recuperare solidità

in questo mondo frammentato, fluido? La frammentazione è il tono del nostro tempo: la frammentazione delle relazioni, in tutte quelle, quin di quelle, delle relazioni matrimoniali e delle relazioni sociali, comprese quelle politiche. E poi, quel che è peggio credo, è questo sono i giovani a direlo, esiste anche una grande frammentazione, ma è anche vero che c'è un bisogno sempre più forte di comunità, di ritrovarsi. Queste sono condizioni, sulle quali chi ha a cuore il destino degli uomini fa bene a investire, e anche con fiducia, perché la situazione è meno grave di quanto sembri.

Nei Paesi in cui si vive il «benessere del presente»

e le condizioni di vita sono migliori, si registrano però meno nascite. Perché c'è uno stato di futuro? Sembra di individuare uno dei motivi culturali decisivi in ordine all'inverno demografico nel quale viviamo, direi che è proprio l'assoluta mancanza di fiducia nel futuro. Fiduci che quando c'è rende le persone disponibili al rischio, a mettersi in gioco. Quando non c'è, invece, si fa un cattivo uso della responsabilità. Si sente dire spesso: «In un mondo sfasciato come questo, una persona responsabile non mette al mondo dei figli». Sembra che un argomento efficace, ma rappresenta una perversione culturale che andrebbe fronteggiata con decisione, con energie che forse non tutti abbiamo. Ma non perdiamoci d'animo, chi ha qualche carta da giocare lo giochi, perché ne vale la pena. Pandemia, guerra, crisi economica: siamo tutti sulla stessa barca. Da dove si ricomincia?



Una coppia con un bambino in passeggino in Piazza Maggiore (foto Camilla Geronimi)

IL PROFILO

Docenza e ricerca in sociologia

Sergio Belardinelli è professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna dal 2000. Nato a Sassoferato (Ancona) nel 1952, ha conseguito la laurea in Filosofia all'Università di Perugia, completando la sua formazione a Monaco di Baviera. I suoi interessi ruotano intorno ai problemi etico-politici della società complessa, con particolare riferimento alla bioetica, al rapporto tra religione e politica, all'identità culturale e alla pluralità delle culture. Ha maturato la sua attività accademica in diverse sedi universitarie, europee e non. Fa parte di Comitati di ricerca nazionali e internazionali, è membro della «Accademia Scientiarum et Artium Europae» di Salisburgo.



Sergio Belardinelli

Qualsiasi punto di ripartenza è buono, anche le crisi possono essere una buona occasione per ripartire. Persino il dramma della pandemia poteva essere una buona occasione per riscoprire la nostra fragilità e i nostri legami con gli altri, la nostra dipendenza dagli altri. La pandemia poteva essere, e lo spero sia stata, anche un'occasione strepitosa perché qualcuno ricominciasse a porsi queste domande. La guerra ne pone altre, addirittura più drammatiche. Ma anche lì il nostro Occidente, messo sotto pressione da condizioni che non avremmo mai immaginato di trovarci a fronteggiare, può ricominciare a coltivare se stesso, la propria identità, quello che è nostro. Che poi, alla fine, per me si riduce sempre a poco e a tantissimo: l'involontabile

dignità e unicità di ciascuno. Questo è il patrimonio universale dell'Occidente, che dovremmo avere il coraggio di rilanciare, perché il mondo di oggi ne ha un bisogno spasmodico. Invece, mai come ora, abbiamo la sensazione di trovarci di

«I drammi della pandemia e della guerra sono occasione per riscoprire la nostra fragilità e i nostri legami con gli altri»

fronte a un Occidente «stracco e ammortito», direbbe Manzoni. Siamo a Bologna, cosa possono offrirci il mondo dell'Università e quello della Chiesa in

questa prospettiva? Bologna sta già dando tanto, sia come comunità accademica sia come comunità cristiana. Abbiamo la fortuna di essere l'Università più antica del mondo e l'Università è un concetto tipicamente europeo e occidentale. Se vogliamo rilanciare l'Europa, andiamo a vedere come funzionano i nostri saperi: scopriremo che l'unità dei nostri saperi era l'uomo, il collante che teneva insieme la pluralità e consentiva ai molti saperi di svilupparsi come hanno fatto e fanno a Bologna ancora oggi. Ho ascoltato con commozione il discorso che il cardinale Zuppi ha fatto al Meeting di Rimini ad agosto scorso. Si sentiva una forte passione per l'uomo. È questa la prospettiva da cui ripartire e che può offrire speranza e futuro.

KOINÈ

INTERNATIONAL EXHIBITION FOR THE RELIGIOUS WORLD

13 - 15
Febbraio
2023

Quartiere
fieristico
di Vicenza

Organizzato da
ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the Future

koinexpo.com

KOINÈ RICERCA ha il patrocinio scientifico di

DICAT - DIRETTORE CULTURA E
L'EDUCAZIONE

Ufficio Nazionale
per i Beni culturali e
l'Edilizia di culto



FEDE E DEVOCIONE



CHIESA E LITURGIA



EDILIZIA DI CULTO



TURISMO RELIGIOSO

L'ingresso e la partecipazione agli eventi sono gratuiti e riservati agli operatori del settore. ORARI: Lunedì 13 e Martedì 14: 9.30 - 18.00 | Mercoledì 15: 9.30 - 17.00

Unità dei cristiani, i Vespri in San Paolo

Nella festa della Conversione di San Paolo, mercoledì 25 gennaio, si è conclusa la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che ha visto succedersi, nella nostra Diocesi, una intensa serie di eventi ispirati alla comunione delle Chiese cristiane. Nella basilica di San Paolo Maggiore, i Vespri ecumenici, presieduti dall'arcivescovo Matteo Zuppi, hanno visto la partecipazione anche di alcune Chiese cristiane presenti in Diocesi per una liturgia comune. La predicazione è stata offerta ai fedeli dal vescovo Dionisios di Kotyeon, ausiliare della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Alia e parroco della comunità greco-

ortodossa bolognese. Nella sua intensa meditazione, il vescovo Dionisios ha affrontato il tema della carità e della solidarietà. «Dio giudica - ha affermato - su un principio completamente diverso da quello che può essere la misura del giudizio umano: non sul male compiuto dall'uomo nella sua vita, ma in base ad un semplice e profondo atto di amore: un bicchiere d'acqua, un pezzo di pane, un vestito, una visita ad un ammalato o ad un condannato.» «Se per il filosofo greco Protagora di Abdera, - ha proseguito padre Dionisios - l'uomo era misura di tutte le cose, per il cristiano,

battezzato in Cristo, nella sua morte e risurrezione, la misura è quella dell'amore. Tale amore non è semplicemente la manifestazione di un sentimento, di un affetto, ma è lo specchio del vero amore, quello che, secondo l'apostolo Giovanni il Teologo, è rappresentato da Dio stesso. Anzi ancora di più: la misura di ogni atto dell'uomo, della sua vita e della sua storia, è Cristo stesso». Il cardinale Matteo Zuppi, nell'occasione, ha ricordato come la conversione verso Dio equivalga sostanzialmente alla conversione verso i fratelli. «Non possiamo tradire il comando di Gesù, che continua a pregare che tutti noi siamo una cosa sola.

Dobbiamo ascoltarlo. Questo è un momento di grandi divisioni - ha detto - di guerra, di pandemia, in cui siamo tutti più deboli. E' per questo che dobbiamo pregare più intensamente perché questa Settimana dia tanti frutti: per sconfiggere il divisorio, che tanta violenza e morte sta seminando sulla terra». Abuna Dawoud el Nakouni, parroco della chiesa copta di Caselle di San Lazzaro, ha espresso compiacimento per la serata, ribadendo la necessità di pregare senza stancarsi per l'unità, finché essa non si realizzi, malgrado le difficoltà che la nostra epoca presenta, col suo grande sviluppo tecnologico, e di

Domenica scorsa l'arcivescovo ha istituito nel ministero sette uomini e, per la prima volta, quattro donne e nell'omelia li ha esortati a meditare, ma soprattutto comunicare il Verbo di salvezza



Nella basilica di San Paolo Maggiore, alla presenza del cardinale, la partecipazione dei rappresentanti di alcune Chiese presenti in diocesi

proporre ai giovani il Vangelo, vissuto nell'ordinarietà della vita quotidiana. «Ringrazio e benedico tutti - ha detto - e prego per il cammino di unità di tutte le chiese». Infine, Padre Ion Rimboi, parroco della chiesa ortodossa romena di Bologna dedicata a San Nicola, di Via dei

Leprosetti, ha detto: «Siamo stati onorati di pregare insieme al nostro Cardinale, e di chiedere insieme al Signore di superare le nostre debolezze e lavorare nei nostri cuori per avere più volontà di apertura agli altri e costruire un mondo più amorevole e più cristiano».

«Lettori, servite la Parola di vita»

«Veneratela sull'altare ma portatela dappertutto! Specie coi Gruppi»

Pubblichiamo un estratto dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa in Cattedrale in cui ha conferito il ministero del lettore a 7 laici e 4 laiche. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

La Parola, prima e ultima lettera della nostra vita, ha un volto e un corpo: Gesù, che veneriamo nella bellezza e santità dell'altare e che continua a impolverarsi camminando sulle nostre strade per incontrare noi, pellegrini paurosi e tristi. Oggi è la domenica della Parola, Verbum del Corpus Domini. Senza il Corpus il Verbum diventerebbe un riferimento lontano, evanescente, moralistico, ma senza il Verbum la sua presenza finirebbe per non comunicare nulla o essere piegata a quelle che pensiamo siano le nostre necessità e convenienze. Dobbiamo metterci come Maria di Betania ai piedi del Verbum Domini, perché la sua Parola ci cambi, scegliendo di fare silenzio, di mettere da parte le abitudini. Ascoltare la Parola ci permette di ritrovare il centro della nostra vita, di sentire quanto siamo amati e quindi capire cosa dobbiamo fare noi. La Parola fa andare il cuore perché non è una delle tante parole che lo ingolfano e diventano tutte uguali. Ascoltiamo la parola e spezziamola unitamente al Pane dell'Eucaristia e ai Poveri, le altre due P indicate da Papa Francesco cinque anni or sono in quella che fu la prima Giornata della Parola. Esse sono intimamente legate l'una all'altra, indivisibili. La Parola è sempre un invito personale alla conversione, perché non smettiamo di imparare, perché ha sempre fiducia in noi. Spesso abbiamo pensato che la conversione sia una faticosa rinuncia, mentre è via di gioia, perché giogò di libertà, peso dolce e leggero. Non si è cristiani senza leggere e studiare la Parola, perché è Lui che parla. Per questo Gesù ci libera dai nostri tanti

affanni. Convertirsi è gioia, non tristezza; è speranza nella disperazione, è luce nell'oscurità, compagnia nella solitudine. La Parola è sempre un invito ad andare verso la luce, perché «Il Regno è vicino», il futuro non è un'indistinta e incerta speranza, perché inizia qui, in mezzo ai fratelli, nel coro dei poveri.

E con gioia che oggi istituiamo i Lettori e le prime Lettrici, per un servizio che coinvolge il pieno coinvolgimento del genio femminile nella vita delle nostre comunità. Li ringrazio tutti. I Lettori ci ricorderanno che non si può essere cristiani senza leggere e mettere in pratica la Parola, che questa genera figli e che se ascoltiamo e mettiamo in pratica l'amore «in più» dei cristiani il mondo tutto può cambiare, perché la Parola libera dal male, guarisce i cuori con la medicina dell'amore di Gesù. I Lettori ci aiutano ad essere lettori, a nutrirsi del pane buono che ci dona forza nel nostro cammino perché pane del suo amore. È per noi, per me, ma sempre ci unisce all'altro. San Francesco d'Assisi per gustare fino in fondo la Sacra Scrittura ne apprendeva molte parti a memoria, ogni giorno la leggeva e al termine la bacava con devotissime. Seguiamo lui perché cerchiamo noi stessi e troviamo noi stessi! Non rendiamola una delle tante parole. È la Parola. Non relativizziamola a noi rendendola insipida, tiepida, mediocre. È vero quanto dice Gregorio Magno: «La Scrittura cresce con chi la legge». La Parola non è un'escorsione tra le tante. L'ennesima interpretazione che nutre l'egocentrismo. È viva ed efficace se la mettiamo in pratica perché la capiamo, unendola alla terra del nostro giardino, perché è Parola di amore e questo lo scopriamo mettendola in pratica. Veneratela sull'altare ma portatela dappertutto!

Come vorrei che i lettori animassero tanti gruppi, formali e informali, della Parola, scuole della Parola che non siano di discussione astratta e impersonale, ma di aiuto ad ascoltarla, a studiarla, a meditarla e a metterla in pratica, per farne preghiera e per sentire l'urgenza di comunicarla. Con il vostro servizio, con i ministeri, le nostre comunità troveranno forma. Non ruolo, non considerazione, ma servizio disponibile e gratuito.



Il gruppo di lettori e delle lettrici con il cardinale Zuppi

LETTORATO

Chi ha ricevuto il ministero

Domenica scorsa, nel corso della Messa che ha presieduto in Cattedrale, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha conferito il ministero del lettore a undici fedeli, tra i quali, per la prima volta, quattro donne. Di questo gruppo, quattro uomini sono in cammino per il sacerdozio ordinato del diaconato, sette ricevono il ministero istituito e eserciteranno nelle loro parrocchie e Zone pastorali. Questi ultimi sono Renata Gava, della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Bologna; Gaia Minnella, della parrocchia di San Gaetano a Bologna; Angela Monteventi, della parrocchia di San Matteo di Savigno; Andrea Pauri, della parrocchia di San Matteo di Savigno; Cristina Rozzi, della parrocchia di San Cristoforo a Bologna; Davide Scagliarini, della parrocchia di San Matteo della Decima; Mauro Varotto, della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli a Bologna. I primi sono invece: Davide Bovinelli, della parrocchia di Osteria Nuova; Enrico Corbetta, della parrocchia di Riale; Giorgio Mazzanti, della parrocchia di Pieve di Budrio; Giacomo Serra, della parrocchia di Sammartini.

La testimonianza di Gaia: «Un ministero per la Chiesa»



La Consegna delle Scritture a Gaia

«Vivrò questo servizio nella mia comunità parrocchiale di San Gaetano e Madonna del Lavoro e nel compito che svolgo con mio marito nell'Ufficio pastorale della famiglia»

Eccone: è quanto ho risposto - insieme a tre sorelle e 7 fratelli - domenica scorsa alla chiamata dell'arcivescovo che ci ha istituito al Lettorato. Una risposta gioiosa e convinta pur nella consapevolezza che non sempre saremo all'altezza, che in alcuni momenti ci saranno difficoltà, che ci vuole tanto impegno! Sono arrivata a questo traguardo dopo un anno e mezzo di preparazione e studio con l'aiuto di formatori e formatrici (sacerdoti, religiose, laiche e laici), in cui abbiamo appreso cose nuove e ri-

scoperto altre sotto una nuova luce, in cui domande hanno trovato risposta e altre nuove sono sorte. Un inizio in realtà - come ci chiede il nostro cardinale Matteo Zuppi - di servizi alle nostre comunità, ma anche un cammino che deve proseguire nell'approfondimento e nella conoscenza della Parola che ci è stata consegnata come un dono ma che deve essere un dono da moltiplicare con le nostre azioni.

Ho intrapreso questo percorso quasi per caso, per curiosità, ma anche con il desiderio di dare al mio servizio alla Chiesa - da laici - maggiore consapevolezza e responsabilità. Soprattutto questa responsabilità che per la prima volta nella Chiesa bolognese - seguendo le indicazioni del Motu Proprio di Papa Francesco del lo scorso anno - viene affidata in maniera ufficiale anche alle donne: un passaggio bellissimo ed epocale, segno di una Chiesa in cammino che si rivolge e coinvolge in prima persona tutte e tutti come già il Concilio Vaticano II ci aveva indicato.

Vivrò questo mio servizio nella mia comunità parrocchiale di San Gaetano e Madrona del Lavoro, che ha accolto questo progetto con gioia ed entusiasmo, e forse anche un po' di orgoglio. Quello che vorrei e che sono chiamata a fare è coinvolgere le sorelle e i fratelli nella partecipazione attiva nelle celebrazioni e in momenti di lettura e approfondimento delle Scritture, ma poi spazio alla creatività!

Credo che potrò e vorrò vivere il mio ministero anche nel servizio che svolgo con Nicola - mio marito - nell'Ufficio Pastorale della Famiglia: anche in questo contesto il mio impegno, insieme ai membri dell'equipe, sarà volto a portare la Parola al centro delle attività e degli eventi che stiamo organizzando e conducendo. Una Parola che diverrà viva e che costantemente ricorderà il *Kerygma*: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti».

Caia Minnella, lettrice

Ortodossi a San Demetrio



ringraziato il vescovo Dionisios e la comunità greco-ortodossa per aver condiviso la sua preghiera in occasione di questa settimana, ma anche per l'amicizia che si rinnova nel cammino quotidiano delle nostre comunità. Il vescovo Dionisios ha poi compiuto il rito della «artoclasia», che prevede la benedizione di cinque pani, del vino e dell'olio. Questi alimenti, che costituiscono la base del pasto, sono benedetti per antica tradizione nella Chiesa orientale, come ricordo delle antiche agapi, i pasti fraterni che si vivevano accanto al rito sacramentale dell'Eucaristia, così che la preghiera vesperina è stata accompagnata anche da un piccolo momento di condivisione.

Andrea Caniato

Sabato 21 gennaio si è svolta la celebrazione ecumenica organizzata dal Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna presso la Comunità ortodossa rumena, nella chiesa di Russo di San Lazzaro. Il parroco, padre Ion Rimboi, ha fatto gli onori di casa, padre Transafir, rumeno ortodosso, ha guidato la celebrazione, che ricalca lo schema per la Settimana di preghiera proposta a livello mondiale dal titolo: «Imparate a fare il bene, cercate la giustizia». Erano presenti, tra gli altri, il pastore Giacomo Casolari della Chiesa evangelica della Riconciliazione, la pastore Giuseppina Bagnato della Chiesa Metodista Valdese, don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. Un buon numero di fedeli locali ha seguito incuriosito le celebrazioni a più voci.

«È stata una bella idea radunarsi in questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - afferma mon-

signor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità - in questa chiesa, apparentemente isolata ma che sta vivendo un momento di grande fioritura. Una chiesa abbandonata che adesso è piena di famiglie e che è accogliente anche nei confronti delle altre comunità cristiane: un segno straordinario,

un'esperienza di grazia che ci fa percepire il dono grande del cammino verso la pienezza dell'unità. «È stato veramente un momento di immensa gioia in cui poter stare tutti fratelli insieme - commenta il vescovo Dionisios Papavasileiou, ausiliare del Metropolita ortodosso d'Italia - pregare in questo luogo, apparentemente isolato ma che riesce a contenere tutti, e a dare una voce di preghiera insieme ai vari inni e canzoni dell'unico Dio. Questi incontri che speriamo continuino oltre alla Settimana di preghiera, diventano per noi anche fonte di ispirazione per tutto l'anno come Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna. Cerchiamo di fare ancora di più e di intensificare questi momenti di incontro e di preghiera». Andrés Bergamini



Cresimandi e comunicandi



Annunciamo fin da ora due appuntamenti che si terranno nel mese di marzo per i Cresimandi e per i ragazzi che faranno la Prima Comunione. Il primo incontro riguarderà i Cresimandi, dalle 15 alle 17 in Cattedrale per i ragazzi e nella Basilica di San Petronio per i genitori, domenica 5 marzo oppure domenica 12 marzo, a seconda del Vicariato di appartenenza e previa iscrizione. Il secondo incontro sarà per i bambini che si preparano a ricevere la prima Eucaristia, domenica 19 marzo dalle 15 alle 16.30, nelle rispettive parrocchie di appartenenza. Per i bambini sarà proposta un'attività a tema insieme ai loro catechisti, per i genitori sarà proposta la modalità di incontro per gruppi nelle rispettive parrocchie a partire da una traccia preparata dagli Uffici incaricati. L'Arcivescovo si collegherà online per un saluto iniziale nelle parrocchie e l'introduzione alla condivisione nei gruppi dei genitori e nella parte finale per alcune riflessioni conclusive e per un saluto ai ragazzi.

Incontri Centro missionario

Il Centro missionario diocesano durante l'estate tornerà a proporre viaggi missionari aperti a chi volesse fare una breve esperienza; per questo ha organizzato degli incontri in preparazione alle partenze, ma anche per chi fosse interessato al tema missionario. Il primo incontro, dal titolo «Progettare» sarà il 25 febbraio dalle 9 alle 13 al Centro Poma (via Mazzoni 6/4). A seguire «Incontrare», il 25 marzo sempre dalle 9 alle 13 al «Poma». Il 29 aprile, dalle 9 alle 16, si terrà il Ritiro missionario, in sede da definire. A giugno ci saranno più appuntamenti: il primo sarà di due giorni, il 3 e il 4, su «Uscire e servire», mentre l'ultimo sarà il 22 giugno alle 20, e si tratterà della «Messa dei partenti». «Missione - dice dom Helder Camara - è partire, camminare, lasciare tutto, uscire da se stessi, rompere la crosta di egoismo che ci chiude nel nostro Io. È smettere di girare intorno a noi stessi come se fossimo il centro del mondo e della vita. È non lasciarsi bloccare dai problemi del piccolo mondo al quale appartieniamo: l'umanità è più grande».



Quella sfida della conoscenza

Mercoledì 8 febbraio alle 21, all'Auditorium di Illuminum (via de Carracci 69/2), sarà ospite il professore Alberto Mantovani, in un incontro dal titolo «La sfida della conoscenza». L'iniziativa è organizzata e promossa dall'associazione culturale Incontri Esistenzi. Mantovani, presidente della Fondazione Humanitas per la ricerca e referente scientifico per Medici con l'Africa Cuamm, «ha speso anni e competenze per contagiare i giovani nella passione per il conoscere - afferma Francesco Bernardi, presidente dell'associazione Incontri Esistenzi - e oltre ad essere medico e scienziato, è anche un umanista e un appassionato alpinista, sintomi del suo cercare sempre le mete più elevate e la bellezza. Sono certo che avremo modo, con chi sarà presente l'8 febbraio, di apprendere cose nuove sulla scienza e sulla vita.» L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.



Servizio civile alle Aci di Bologna

Il Servizio civile universale è un'esperienza di impegno sociale rivolta ai giovani dai 18 ai 24 anni non compiuti (cittadini italiani, di paesi UE o stranieri regolarmente soggiornanti in Italia). È anche un ottimo canale per inserirsi nel mondo del lavoro. Le Aci nazionali accolgono in media 500 operatori volontari ogni anno, ai quali vengono erogate 114 ore di formazione e con i quali vengono realizzate le attività di progetto: interventi educativi; servizi informativi sui diritti dei cittadini; animazione e assistenza a persone fragili. Il 10 febbraio alle 14 termina la possibilità di aderire al nuovo bando: a Bologna saranno accolti tre volontari per occuparsi di progetti educativi, uno nella sede di via delle Lame e due nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi. Per questa attività è previsto rimborso mensile pari a 444,30 euro. La domanda di partecipazione si potrà presentare esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on line (Dol) al link: <https://domandaonline.serviziocivile.it>

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

INCONTRO SINODALE PRETI. La Commissione per la formazione permanente del clero organizza domani 30 gennaio dalle 9.30 alle 12.30, nel Seminario arcivescovile, il 5° incontro del percorso sinodale presbiteri di Bologna, guidato da padre Timothy Radcliffe, domenicano, con una meditazione su «Affettività e Comunione». Info tel. 380/7069870, email: seminario@chesabologna.it.

spiritualità

MISSIONARIA IMMACOLATA PADRE KOLBE. Dal 6 febbraio al 20 marzo 2023, itinerario online in preparazione all'affidamento a Maria. Sette incontri in diretta via ZOOM, lunedì dalle ore 20,00 alle 21,00. Il video con le riflessioni saranno disponibili per gli iscritti qualora non potessero seguire la diretta. Per info e iscrizioni: affidamentomaria@gmail.com, tel. 051845002.

COMMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat propone nell'anno 2023 «Tempi dello Spirito» in condivisione della propria vita contemplativa. Il primo incontro sarà in febbraio dal 22 pomeriggio al 26 mattino sul tema «La Parola nella liturgia». Per informazioni e adesioni: tel. 3282733925

associazioni e gruppi

INTERNAZIONALI IN CAMMINO. Martedì 7 febbraio alle 18, Messa nella parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121), dell'associazione Genitori in cammino. **ANSPI.** Sabato 4 febbraio dalle 9.30 alle 17 nell'Oratorio «Don Bosco» (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14) incontro organizzato dall'ANSPI in

Domani in Seminario incontro sinodale dei preti con il domenicano padre Radcliffe
Alla Scuola Achille Ardigò tavola rotonda sulle «Politiche metropolitane di Welfare»

collaborazione con il CSI su «Lo sport in oratorio». Interventi di: Matteo Mazzetti, formatore ANSPI («Lo sport in Oratorio per educare»), Simone Di Battista, talent scout Cremonese calcio («Calcio in oratorio, consigli per allenatori che educano»), don Marco Fagotti, responsabile nazionale ANSPI sport («SportOratorio: la polisidicità ANSPI per tutti»), Matteo Mazzetti, formatore ANSPI («Le team in campo e in Oratorio. Dinamiche di gruppo per squadre vincenti»).

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Sabato 4 febbraio dalle 15.30 Adorazione eucaristica e Catena nella parrocchia di Santa Caterina (Via Saragozza, 59).

SERVÌ ETERRA SAPIENZA. Giovedì 2 febbraio alle 16.30 nel Convento di San Domenico (piazza San Domenico 13), incontro su «La provvidenza di Dio» con fra Fausto Alici e fra Gianni Festa.

ALPINI DI ANZOŁA. Il gruppo Ana - Alpini di Anzola Emilia promuove, oggi alle 17, una Messa nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Anzola (via G. Goldoni 11). In occasione della prima giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini e di commemorazione dell'80° anniversario della battaglia di Nikajewka.

cultura

CATTEDRALE. Domenica 5 febbraio alle 16, nella Cripta della Cattedrale, monsignor Giuseppe Stanzani presenta: «Storia Madonna di San Luca e 40 santi mariani in diocesi».

TEATRO CASTEL SAN PIETRO TERME.

Sabato 28 gennaio alle 21 al Cassero Teatro Comunale, va in scena Matteo Belli in «Marzabotto», spettacolo di Carlo Lucarelli e Matteo Belli, con musiche di Paolo Vivaldi, programmato in occasione della Giornata della Memoria.

ISTITUTO DI CULTURA GERMANICA.

Domenica 5 febbraio alle 17 Rassegna teatro-musicale Spiel und Sing, «La novella degli scacchi» di Stefan Zweig con Danie Turritto (attore), Michela Cavatorta (drammaturgo) e Matteo Matteuzzi (musicista) (tra De' Marchi 4).

Prenotazioni: cultura@istitutodiculturagermanica.co m o tel. 051-7459292

LABORATORIO SAN FILIPPO NERI. Dal 2 al 12 febbraio alle 20.30 spettacolo con «Lucy + Jorge Orta/Seeking Blue Gold».

TEATRO COMUNALE



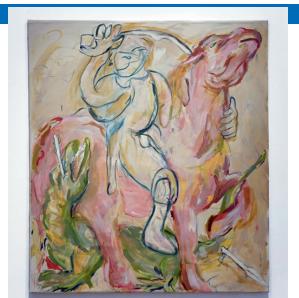
«L'olandese volante» apre la stagione delle opere liriche

È stata un'inaugurazione densa di significato, per il Teatro Comunale di Bologna e per la sua direttore musicale Oksana Lyniv, quella della nuova stagione lirica «Opera Nouveau» che si è svolta ieri al Teatro Europa Auditorium (l'opera verrà replicata fino al 1° febbraio) con un inedito allestimento dell'opera romantica in tre atti «Der fliegende Holländer» («L'olandese volante») di Richard Wagner. Il titolo, che si potrà ascoltare anche in diretta su Rai Radio3 mercoledì 1 febbraio alle 20, è infatti legato alla storia del Comunale, che l'ha accolto per la prima rappresentazione in Italia nel 1877.

ARTEFIERA

In mostra i vincitori del Concorso Zucchelli

Dal 3 al 5 febbraio, la Fondazione Zucchelli è ospitata nella sezione riservata alle istituzioni di Artefiera (Padiglione 26, stand B72), con un progetto espositivo a cura del collettivo Parsec, opere dei giovani artisti e artiste dell'Accademia di Belle Arti di Bologna che si sono aggiudicati i Premi del Concorso Zucchelli 2022 e il Premio Art Up 2022.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OOGGI

Alle 9 al Memoriale della Shoah partecipa alla deposizione di una corona in occasione del Giorno della Memoria.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata del Seminario e istituzione ad Accolti di 3 seminaristi in cammino verso il pre-sbitterato.

DOMANI

Alle 9.30 in Seminario partecipa all'incontro sinodale del clero con il domenicano padre Timothy Radcliffe.

MARTEDÌ 31 Alle 21 in Cattedrale interviene all'incontro-dialogo per giovani in occasione della festa di San Giovanni Bosco.

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO

Alle 20.45 nella basilica di

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

30 GENNAIO

Ferrari don Augusto (1960), Gritti don Alberto (2016)

31 GENNAIO

Paganelli don Enrico (1945), Gardini monsignor Francesco (1950), Melloni don Antonino (1954), Terzi don Elio (1961), Lunianosi don Ferruccio (1970), Morisi don Agostino (2021)

1 FEBBRAIO

Bivatti don Attilio (1946)

2 FEBBRAIO

Gandolfi don Silvio (1946), Barbieri don Angelo (1960), De Maria don

Giorgio (1979)

Vespignani don Giuseppe (1949), Corsini don Piero (1968)

4 FEBBRAIO

Montanari don Fernando (1969), Consolini don Maurizio (2006), Magagnoli monsignor Angelo (2006), Stanzani don Silvano (2006)

5 FEBBRAIO

Grandi don Claudio Leone (1945), Cantagalli monsignor Giulio (1947), Mezzini don Sisto (1955), Cavara don Ernesto (1963)

FONDATION MAST

Esposti i finalisti del concorso fotografico

Faondazione Mast presenta fino all'1 maggio, nella propria sede in via Spezia 42, le opere dei cinque finalisti della settima edizione del «Mast Photography Grant on Industry and Work», concorso fotografico su industria e lavoro dedicato ai talenti emergenti: il vincitore è Hicham Gardaf con il progetto «In Praise of Slowness».



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna.

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «*Un bel mattino*» ore 16-18.15-20.30 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «*Me contro te - Missione giungla*» ore 16.30, «*A letto con Sartre*» ore 18, «*The Fabelmans*» ore 20.30

GALLIERA (via Matteotti 25) «*Anton Cechov*» ore 16.30, «*Triangle of sadness*» ore 18.30, «*La ligne - La linea invisibile*» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «*Australis*» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via CIMabue 14) «*Aversus*» ore 11 (VOS), «*La ligne - La linea invisibile*» ore 21.30

PERLA (via San Donato 34/2) «*Mar - La guerra desiderata*» ore 16.45, «*Godland - Nella terra di Dio*» ore 18.30, «*Rièste è bella di notte*» ore 21

PERLA (via San Donato 34/2) «*Mar - La guerra desiderata*» ore 16.45, «*Godland - Nella terra di Dio*» ore 18.30, «*Rièste è bella di notte*» ore 21

TIVOLI (via Maserati 41B) «*Dinosaur show*» ore 11-13-15-18.30, «*La partita della neve*» ore 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «*The Fabelmans*» ore 16-18.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «*Grazie ragazzi*» ore 17.30-21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «*Me contro te - Missione giungla*» ore 15-16.30, «*Atre di troppo*» ore 18.15, «*Elvis*» ore 21 (VOS)

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi 3) «*Il grande giorno*» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «*I migliori giorni*» ore 21

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «*Tre di troppo*» ore 21



Un momento della celebrazione davanti alla tomba della Beata

In festa per la beata Benedetta Bianchi Porro

Adovadola di Forlì il 23 gennaio è stata celebrata la festa della Beata Benedetta Bianchi Porro. Nella chiesa della Badia, accanto al sepolcro della Beata, il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, ha presieduto la Messa solenne concelebrata dal vescovo di Forlì-Bertinoro, monsignor Livio Corraza, dal vicario generale, don Enrico Casadei, dal parroco, don Giovanni Amati e da una decina di sacerdoti.

Eran presenti le sorelle di Benedetta, Manuela e Carmen, i rappresentanti della Fondazione e dell'Associazione intitolata

alla Beata e tanti devoti venuti anche da fuori Forlì nonostante il tempo inclemente.

«La beata Benedetta è una giovane, quindi sono soprattutto i giovani che possono attingere da lei stimolanti esempi di vita cristiana - ha affermato il cardinale nell'omelia - sapendo che il Signore non ci chiede di impegnarci in particolari opere straordinarie, ma ci invita ad utilizzare la vita ordinaria, nelle condizioni normali, come occasione per amare, corrispondendo alla sua volontà».

Benedetta era nata a Dovadola l'8 agosto 1936 e

progressivamente si

Le celebrazioni il 23 gennaio a Dovadola di Forlì. Il cardinale Cantoni: «Attraverso la sua vita, il Signore ci invita ad utilizzare l'esistenza come un'occasione per amare»

manifestarono i sintomi della malattia che lei stessa, studente in medicina, diagnosticò nel 1956 e che la portò alla morte. Mentre si

seguivano numerosi e dolorosi gli interventi

chirurgici, Benedetta approfondì, grazie anche al rapporto con alcuni amici, la sua esperienza di fede scoprendo la «grazia» della sua condizione. Morì, a 27 anni, il 23 gennaio 1964 a Sirmione; è stata proclamata beata il 14 settembre 2019 nella Cattedrale di Forlì.

«Benedetta si è affidata con fiducia e abbandono a Dio anche nelle difficoltà della vita; nelle scelte che sembrano incomprensibili - ha concluso il cardinale - si può proseguire il cammino solo se si accetta che la nostra vita è nelle calde mani di Dio e tutto rientra nel suo progetto, che è sempre e per tutti un

disegno d'amore... Cara Benedetta: prega ogni giorno anche per noi! Impedisci che noi ci accontentiamo di rispondere al Signore senza un generoso slancio della volontà. Aiutaci a dire il nostro sì nella gioia e con piena convinzione, segno di profonda fiducia».

La chiesa della Badia è aperta tutti i giorni (7-17 ora solare, 7-20 ora legale); ogni lunedì sera viene recitato il rosario accanto alla tomba di Benedetta (diretta sulla pagina Facebook «Il rosario con Benedetta»).

Giovanni Amati
Ucs diocesi Forlì-Bertinoro

Al 18° incontro regionale in occasione della festa del patrono san Giovanni Bosco l'arcivescovo e tutti i professionisti intervenuti hanno rilanciato l'esortazione di papa Francesco

Un momento dell'incontro all'Istituto Veritatis Splendor (foto Minnicelli - Bragaglia)



I relatori alla presentazione del volume

«Frammenti», libro e mostra per Sant'Egidio

L'immagine è un fatto, ma prima ancora che diventi tale è una personale emozione» è così che Stefano Gliniaski commenta i suoi scatti, raccolti in «Frammenti», la mostra e il volume di immagini e pensieri creati per raccontare il Sud del mondo. La mostra è stata presentata recentemente e è stata visitabile fino al 24 febbraio nell'Aula dell'Assemblea legislativa della Regione con il supporto di Upi (Unione Province italiane), Emilia-Romagna, Gliniaski, Consiglio della Corte dei Conti e direttore dell'Organismo indipendente di Valutazione del Ministero degli Affari Esteri e della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics). Ha presentato il libro «Frammenti» nell'ambito della mostra fotografica dei progetti della Cooperazione italiana nel mondo. Erano presenti Emma Petitti (presidente Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna), Igor Taruffi (assessore regionale al Welfare, Politiche giovanili, Montagna), Gian Domenico Tomasi (presidente Upi Emilia-Romagna e Provincia di Modena), il cardinale Matteo Zuppi, Tommaso Miele (presidente aggiunto Corte dei Conti), Luigi Balestro (dottore di Diritto civile all'Università di Bologna e componente Consiglio di Presidenza Corte dei Conti), Brunella Bruno (Consigliera di Stato), Luca Maestriperi (Direttore Aics), Aristide Police (dottore di Diritto amministrativo Università di Roma).

L'obiettivo dell'autore è di devolvere in beneficio i profitti della vendita del libro e della mostra, destinandoli nei Paesi visitati in questi anni, come Giordania, Libano, Israele-Palestina, Kenya, Mozambico, Tunisia ed Egitto, con un attenzione particolare per la registrazione anagrafica dei bambini, la cura dell'Aids in Africa, i corridoi umanitari per i profughi dalla Siria e dai Paesi in guerra. I proventi saranno interamente destinati ai progetti della Comunità di Sant'Egidio nei Paesi sopracitati. Il volume «Frammenti» non ha un prezzo di copertina e chiunque potrà donare quanto riterrà opportuno. L'autore ribadisce l'importanza del parallelo tra il fatto e la sua interpretazione che si presta a rappresentare il fil rouge che unisce tante visioni in così diversi Paesi. Le immagini e le emozioni che si celano dietro di esse possono e devono aprirsi a diverse letture e, dunque, a tante interpretazioni e sensazioni». «Nel corso di questi viaggi - sostiene Gliniaski riguardo all'esperienza delle missioni in Medio Oriente e Africa - una delle caratteristiche che più mi ha colpito e che ho cercato di trasmettere attraverso le immagini del libro, è stato ed è il sorriso caratterizzante quei posti e quelle persone. Più si vive in situazioni di semplicità che spesso celano un grande disagio, più si manifestano quelli che sono i più bei sorrisi che sono anche l'emozione di vedere delle persone, delle situazioni nuove rispetto a quella che per loro è una vita quotidiana spesso molto semplice, molto ripetitiva. Ci fanno anche comprendere come sovente dinanzi a delle complessità nostre comportamentali e ancor prima mentali, la semplicità e la leggerezza di queste persone ci spingano a vivere anche noi le nostre vite in maniera più serena, visto che abbiamo tutti i presupposti per poterlo fare».

Per avere informazioni su come effettuare la donazione sono possibile visitare il sito www.democrazianeleregole.it/news/frammenti-di-stefano-gliniaski-ecco-come-chiedere-il-libro/

Camilla Geronimi

«Giornalista, parla col cuore»

DI CHIARA UNGUENDOLI
E MARGHERITA MONGIOVI

Che cosa significa per un giornalista «parlare con il cuore», come gli chiede di fare papa Francesco? E come dare notizia in un mondo digitale, rispettando la deontologia e la dignità della persona? Sono le domande che si sono poste i relatori e gli oltre 200 presenti, venerdì scorso all'Istituto Veritatis Splendor, al convegno regionale dei giornalisti per la festa del loro patrono san Francesco di Sales, che aveva appunto come tema «Comunicare e parlare con il cuore: l'informazione e la deontologia per la cura delle relazioni». Era la XVIII edizione, organizzata dall'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei e dell'Arcidiocesi di Bologna, in collaborazione con Ordine regionale dei giornalisti, Fisc, Usc, Acc e altri. Coordinati e moderati da Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Bologna e della Cei sono intervenuti numerosi giornalisti e il cardinale Matteo Zuppi. Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Silvestro Ramunno, ha presentato dati eloquenti sul crollo di vendite dei giornali cartacei, a cui corrisponde un aumento molto significativo degli abbonamenti digitali, per non parlare degli accessi ai siti di informazione. Ciò crea nuove possibilità, ma anche nuovi problemi, perché il digitale è ancora più soggetto al rischio di derive sensazionalistiche e poco rispettose della deontologia. «Il giornalista opera per cercare la verità, mentre l'algoritmo per destare l'attenzione - ha spiegato Ramunno - Ciò significa che occorre una regolamentazione, perché la libertà di informazione deve

essere coniugarsi con la responsabilità. E questo si ottiene attraverso la formazione e l'esercizio della deontologia». «Il giornalista poi deve avere anche empatia - ha concluso - cioè mettersi dalla parte degli altri, della gente. Perché è sempre valido quanto affermato da Enzo Biagi: il giornalismo è un servizio pubblico, per questo deve assolutamente evitare di dare informazioni false o anche solo poco accurate». Anche Giandomenico Brunelli, direttore di «Il Regno» ha parlato di «spettacolarità che prevale sulla verità» e dell'influsso negativo delle «fake news», diffuse «ad arte» da «troll» prezzolati, sfruttando il fatto che il pubblico non sa distinguere. E anche della tendenza a diffondere le notizie senza averle verificate adeguatamente, richiedendo la verifica a più tardi». Di fronte a ciò, Brunelli ha sottolineato il valore della memoria «che ci permette di riconSIDERARE il significato di un evento dopo l'arrivo dell'oggi». E, per quanto riguarda soprattutto il racconto delle guerre, tenere conto che «obiettività non significa neutralità, e che promuovere la

pace non significa non riconoscere chi è l'aggressore e chi l'aggrediva». Da Giovanni Borsa, corrispondente da Bruxelles di Agence Europa, è venuto un commosso ricordo di David Sassoli, giornalista del Tg1 e poi presidente del Parlamento europeo, scomparso un anno fa. «Cattolico senza complessi e democratico senza esitazione lo ha definito, riprendendo una frase del direttore di Avenire, Marco Tarquinio: «anche uomo di pace e di carità, che apri ai diseredati i palazzi dell'Europa». Mentre il giornalista di lungo corso di tanto testate Marco Marzoci ha elogiato Avvenire e Bologna Sette, a cui collabora, perché «sono luoghi ove si può davvero cercare il "perché" degli eventi: l'unica domanda che valga davvero la pena di riporsi e a cui vale davvero la pena di rispondere». Vincenzo Corrado, direttore dell'Usc della Cei, ha ricordato come comunicare con il cuore significhi farlo «secondo verità nella carità». «Il Papa si rivolge a tutti - ha sottolineato - perché tutti possano essere comunicatori, gracie al digitale, ma la comunicazione è

sempre un servizio, che deve avere al centro la persona». Le conclusioni dell'evento sono state tratte dal cardinale Zuppi, che ha sottolineato come «dopo la pandemia e di fronte alla terribile pandemia della guerra e delle guerre, è necessario una sorta di Pnrr dell'informazione: un cambiamento nel senso del rigore e della serietà, che dica No alla schiavitù dell'interesse economico e delle fake news». «Dobbiamo imparare a "parlare con il cuore" - ha detto ancora - Spesso pensiamo che non sia bene, che significhi essere poco obiettivi. Invece comunicare col cuore significa entrare nella realtà, comprendere e saperla comunicare. Anche perché chi non parla col cuore, parla col portafoglio, per interessi particolari». Ricordando l'importanza assunta dalla comunicazione nel periodo più buio della pandemia: «ha dovuto rimodularsi, ma ha saputo rispondere alla grande ansia e necessità di comunicazione che c'era in quel periodo ed è stata persino in grado di mitigare le sofferenze».

Censis, foto di un'Italia in stallo

È la fotografia di un Paese malinconico quella che emerge dal 56° rapporto annuale del Censis, presentato martedì 24 gennaio nell'Oratorio San Filippo Neri. L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione del Monte, ha visto la partecipazione di Giorgio De Rita, Segretario Generale del Censis, che ha illustrato il rapporto sulla situazione sociale in Italia relativi all'anno 2022. «Nell'ultimo biennio l'Italia e l'Europa hanno dovuto affrontare quattro crisi - ha dichiarato De Rita - la pandemia, la guerra, l'inflazione e la crisi energetica. Il nostro Paese, nonostante lo stratificarsi di crisi e difficoltà, non regredisce grazie allo sforzo individuale, ma non matura. Riceve e produce stimoli a lavorare, a mettersi sotto sforzo, ma non manifesta una sostanziale reazione: rinuncia alla pratica di guardare in avanti». È un'Italia

post-populista quella che risulta dal rapporto, che eleva istanze di equità non più definibili «populiste». La quasi totalità dei cittadini (92,7%) è convinta che l'inflazione durerà a lungo, il 76,4% crede che non potrà contare su aumenti nelle entrate familiari; il 69,3% ritiene che il proprio tenore di vita si abbasserà; infine, il 64,4% sta attingendo ai propri risparmi per fronteggiare l'aumento del costo della vita. Il documento presentato sottolinea il protagonismo degli italiani in questa nuova età dei rischi, come evidenziato dall'alta percentuale (61,1% del totale) che teme che possa scoppiare un conflitto mondiale, che si ricorra all'arma nucleare (58,8%) e che l'Italia entri in guerra (57,7%). I grandi eventi sono entrati nei microcosmi delle vite individuali, instillando un diffuso senso d'impotenza: tra i principali rischi globali percepiti vi è la guerra (46,2%); la crisi

economica (45%); virus letali e nuove minacce biologiche; l'instabilità dei mercati internazionali (26,6%) e gli eventi atmosferici catastrofici (5%). «La società italiana aspetta di divenire adulta, si affida alle rendite di posizione e di ricchezza - continua De Rita - e affronta i grandi eventi delle crisi globali con la sola soggettiva resistenza quotidiana. Una sorta di achicciamento nel egoismo, di avvolgimento a spirale su se stessa della struttura sociale che attesta tutti a traguardi brevi». «Questo appuntamento annuale per i bolognesi è ormai diventato un appuntamento fisso - ha detto Giuseppe Finocchiaro, Presidente della Fondazione Dal Monte - Il rapporto è un termometro importante per valutare quali interventi sono necessari per superare le crisi».

Pietro Solfanelli



Presentato il 56° rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese nel 2022. De Rita: «L'Italia non manifesta una sostanziale reazione»